ANNO 58 — MATTINO — TORINO *Sabato 19 Aprile 1924* — MATTINO — NUM. 95

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
	Estero	» 123 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4,50 - **Finanziari** L. 5 - **Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Onorificenze* L. 10 - *Arte cinematografica* — *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

Le forze necessarie

Quando si è mostrato che esiste, oggi, un dilemma capitale per la politica d'Europa: o Società delle Nazioni, o nuova guerra europea, si è, ancora, fatto il meno ed il più facile. Per l'azione politica, il ragionamento, sia pure materiato di fatti, non basta: occorrono le forze agenti, che non possono esser date se non da interessi e sentimenti collettivi. Si tratta di identificare gli uni e di suscitare gli altri, perchè si oppongano agli interessi ed ai sentimenti da cui, a sua volta, è alimentata l'azione contraria, e ne trionfino.

Le forze materiali e morali sostenenti oggi, nei vari paesi d'Europa — a cominciare dalla Germania e dalla Francia — la politica di guerra (cioè la politica conducente ad una nuova guerra, quali che siano le intenzioni dei suoi promotori) sono essenzialmente due: ideologia nazionalista ed interessi plutocratici. La prima, alimentata dalla coscienza sinceramente patriottica, ma scarsamente illuminata di taluni ceti e gruppi piccolo-borghesi, costituisce la superstruttura ideale sotto cui i secondi si annidano e fruttificano. Il legame fra movimenti nazionalistici e caste industriali tendenti a mantenere uno sviluppo artificiale ed una situazione di privilegio è troppo noto, in tutta Europa, perchè occorra illustrarlo.

Ora, una idea non si può combattere se non con un'altra idea, superiore; e ad un interesse non c'è che da opporre un altro interesse, più ampio e legittimo. Alla ideologia nazionalista, rappresentante un patriottismo deviato e dannoso — dannoso, innanzi tutto, per le nazioni in cui essa si trovi a predominare — è necessario contrapporre un ideale che superi il nazionalismo, integrando la nazione: occorre, cioè, affermare l'esistenza e la preminenza di quei valori universali che non escludono già i valori nazionali, ma ne rappresentano, anzi, il senso più profondo e lo sviluppo definitivo, e che si riassumono in una sola parola: civiltà, o — nel senso originario della parola latina — umanità. Ma questa idea dovrà essere sostenuta — al pari della sua idea opposta — da concrete forze sociali, che siano portate, dalla loro stessa costituzione, dalla loro logica intima, a superare le barriere del nazionalismo. E queste forze, oggi — non diciamo certo cosa nuova per i nostri lettori — sono il capitalismo che chiameremo fisiologico, rappresentante, cioè, creazione di ricchezza, non distruzione, come la plutocrazia protezionistico-nazionalista; e l'organizzazione operaia, lavorante, attraverso una evoluzione costruttiva, all'elevazione del proletariato. Che queste due forze siano portate, per la loro stessa costituzione e la logica intima dei loro interessi, a superare il ristretto orizzonte nazionalista — senza essere, per questo, meno legate al vero bene della nazione — è cosa evidente per sè: il capitalismo del secolo XX stende i fili della sua rete operosa non solo da nazione a nazione, ma da continente a continente; ed il proletariato subisce, innanzi tutto, la conseguenza di questo internazionalismo produttivo, ed aggiunge poi ad esso il proprio vincolo di classe, parimenti internazionale. Ora, questi interessi supernazionali del capitalismo e del proletariato non soltanto sono accompagnati da quel tono affettivo che è proprio di ogni interesse veramente sentito; ma conducono l'uno e l'altro ceto sociale in una sfera più elevata di sentimenti, col far comprendere il valore di una civiltà abbracciante le diverse nazioni non solo nell'ordine economico ma in quello spirituale, e col trasformare la solidarietà della classe più numerosa in fraternità umana.

Capitalismo produttore, laburismo organizzatore ed elevatore: ecco dunque le forze materiali e morali su cui l'Europa odierna può contare per il superamento del nazionalismo. Può contare, e dunque deve, se pure è vero, come abbiamo provato nei giorni scorsi, che quel superamento è per essa il problema vitale. Ma se essa deve servirsi di quelle forze, occorre necessariamente che le lasci vivere ed agire, secondo le loro intime esigenze, che si riassumono oggi in una parola: libertà. Chiedere libertà per il capitalismo parrà a taluno, oggi, superfluo ed anche ironico; ma noi abbiamo già avvertito che il capitalismo di cui parliamo non ha nulla di comune con quella plutocrazia protezionistico-nazionalista che è dietro ai movimenti reazionari europei. Il capitalismo di cui parliamo, appunto perchè è produttore di ricchezza, secondo il ritmo del naturale sviluppo economico, è liberista in economia, liberale in politica interna, pacifista in politica internazionale. Ed un simile capitalismo non ha nessun argomento di soddisfazione per la politica solo apparentemente capitalistica del nazionalismo europeo, che nell'ordine economico sviluppa le forze artificiali a danno delle organiche, mentre in quello politico mette in pericolo la pace sociale non meno che la internazionale. Superfluo, ad ogni modo, nessuno riterrà la domanda di libertà per il proletariato, riguardo al quale la tendenza oggi imperante sul continente europeo è quella del paternalismo (protezionismo capitalistico e paternalismo operaio sono complementari): una tendenza, cioè, a riconoscere la necessità del proletariato, a trattarlo abbastanza bene — per quanto lo permettono le forze sociali a cui ci si appoggia — ma a governarlo dall'alto, ad amministrare i suoi affari, ad imporgli forme d'organizzazione, metodi di lotta, idee ed ideali, e perfino modi e tempi della loro manifestazione. Si crede, per tal via, con molta buona fede, di ottenere quella stessa collaborazione capitalistico-proletaria di cui non sfugge la necessità; e non si avverte che invece la si rende impossibile, appunto perchè la concordia delle due forze, per essere veramente organica e produttiva, non può essere — come fu detto altra volta su queste colonne — se non una *concordia discors*, cioè attraverso la libera gara economica e politica. Nella compressione, teoricamente imparziale, soffrono gli elementi politicamente più deboli, cioè innanzi tutto il proletariato, e poi il capitalismo indipendente, veramente produttore. Il proletariato, indebolito e diviso (e insieme esasperato), di fronte alle forze sue antagonistiche, non contribuisce più ad assicurare l'equilibrio sociale, e lo Stato medesimo rimane assoggettato a quelle forze; mentre le capacità di realizzazioni politiche utili a tutti, contenute, come s'è visto, nell'organizzazione operaia, vengono meno.

Se, dunque, le forze necessarie per la soluzione dell'attuale problema europeo devono agire, occorre una condizione pregiudiziale, quella della libertà. Ed ecco perchè il liberalismo costituisce oggi l'esigenza primaria per la vita europea.

Statistiche della Ruhr

Parigi, 18, mattino.

L'Agenzia Havas ha da Coblenza: I dazi doganali nella Ruhr e nella Renania e le tasse per la concessione di deroghe e di permessi nella sola Renania hanno dato nella prima decade del corrente mese di aprile un gettito di 13.800.830 marchi oro, mentre nella prima decade del mese di marzo si ebbe un gettito di 10.907.402. La leggera diminuzione che si rileva dalle statistiche per quanto concerne le tasse per la concessione di deroghe e di permessi, è da attribuirsi alla completa applicazione data agli accordi nei quali era prevista una considerevole diminuzione dei dazi di uscita delle merci. Continua, invece, l'aumento dei gettiti dei dazi doganali le cui tariffe sono rimaste immutate e tale aumento dimostra che gli scambi con l'estero sono sempre attivi.

La stessa agenzia ha da Duesseldorf: L'ammontare delle consegne di combustibile effettuate nella Ruhr durante il periodo che va dal 16 marzo al 15 aprile a titolo riparazioni è stato di 2.738.017 tonnellate. Se si aggiungono le consegne del bacino di lignite di Colonia e quelle del bacino minerario di Aquisgrana si arriva ad un totale di più di 3.337.000 tonnellate. L'Italia ha ricevuto in detto periodo 730.782 tonnellate di carbone e di coke, cioè quattro volte più di quanto riceveva prima dell'occupazione della Ruhr.

L'atmosfera creata dai periti
alle elezioni di Germania e di Francia

L'aspra campagna dei nazionalisti tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

La rapida risposta della Commissione delle riparazioni alla nota di accettazione del Governo tedesco è definita dal *Vorwaerts* come forse il più interessante avvenimento politico dalla conclusione della pace in poi. Ad ogni modo, secondo l'organo socialista, l'accettazione da parte della Commissione delle riparazioni della relazione dei periti in blocco, influenzerà, non soltanto la politica internazionale, ma anche la politica interna della Germania. Il giornale dice:

«Questa decisione della Commissione delle riparazioni determina il quadro ed il contenuto della campagna elettorale in Germania, poichè il Reichstag sarà chiamato ad emanare leggi e disposizioni che attuino i principi esposti nella relazione dei periti internazionali. Occorre quindi che gli elettori eleggano una Camera capace di sostenere un governo il quale tenga fede alle promesse dell'attuale gabinetto ed emani in buona fede le disposizioni necessarie per l'adempimento delle obbligazioni che il governo tedesco si è assunto. Se le elezioni porteranno al potere un governo di destra che cosa potrà succedere? Non esiste il pericolo che un tale governo non tenga fede alle promesse del governo precedente e rifiuti di sanzionare le sue obbligazioni?».

Un furibondo articolo di Helfferich

La risposta a questi dubbi del *Vorwaerts* (che sono quelli anche di tutti gli altri partiti governativi) è data con non equivoca chiarezza da Helfferich sulle colonne della *Deutsche Tages Zeitung*. Il ministro di Stato di destra, che è qualificato volentieri come il futuro cancelliere di un Governo reazionario e del quale è innegabile la competenza tecnica in temi di economia e di finanza, fa oggi uno spietato esame del contenuto del rapporto dei periti ed ha un violentissimo attacco contro le sue disposizioni. Tutte le disposizioni indicate dai periti come suscettibili di essere adempiute dalla Germania sono esaminate punto per punto, con la dimostrazione che esse rappresentano un intollerabile carico per il paese e non mostrano alcuna possibilità di esecuzione, mentre invece offrono il destro ai nemici della Germania di conservare ed intensificare le sanzioni militari attuali. Helfferich accusa il Governo di avere diramato in Germania un sunto inesatto del rapporto e di avere passato sotto silenzio proprio le disposizioni più gravi ed intollerabili. L'articolo di Helfferich è molto interessante data la parte preponderante che assumeranno i partiti di destra nelle prossime elezioni. Esso conclude con queste parole:

«La relazione dei periti impone alla Germania sacrifici mostruosi ed inaccettabili. Essa impone l'abbandono dei più vitali diritti sovrani e consegna l'economia tedesca nelle mani dei creditori stranieri, mentre non abolisce l'occupazione militare nella Ruhr e nemmeno assicura lo sgombro dello stesso territorio nei limiti di tempo previsti dal trattato di Versailles. Nello stesso tempo lascia pendere sopra la nostra testa la spada di Damocle di ulteriori sanzioni, anzi prepara la base giuridica per una futura politica di violenze e di arbitrii. Come unico attivo, di fronte a questo passivo, sta soltanto la problematica e precaria ricostruzione dell'unità economica e finanziaria della Germania, ricostruzione che del resto non presuppone la cessazione dell'occupazione militare e del controllo sulle ferrovie».

Come si vede, il punto di vista dei partiti di destra sulla relazione dei periti è molto chiaro e se le elezioni dovessero significare la vittoria dei partiti di destra è assai dubbio che la via iniziata dal Gabinetto Marx colla sua risposta affermativa possa essere percorsa ulteriormente.

Un altro allarme

Il *Berliner Tageblatt* riferisce una voce diffusa a Parigi, quella cioè della possibilità dell'assunzione dei delegati della Jugoslavia e del Giappone nella Commissione delle riparazioni con diritto di voto uguale a quello dei rappresentanti delle altre quattro potenze. Il giornale nota che se questi rappresentanti della Jugoslavia e del Giappone dovessero essere elevati al grado di membri permanenti e votanti della Commissione delle riparazioni, sarebbe questo un mutamento del trattato di Versailles, che è possibile soltanto dietro l'esplicita approvazione dell'altra parte interessata, cioè della Germania.

«Ma è ovvio — conclude il giornale — che noi non abbiamo alcun interesse ad approvare simile modificazione che dovrebbe essere presa soltanto per favorire maggiormente il punto di vista francese».

Com'è noto a capolista del partito comunista per le elezioni in Germania è stato posto il noto Max Holz, capo della rivolta comunista della Germania centrale di due anni fa, e che è considerato dai partiti borghesi ed anche dal partito socialista come un puro e semplice brigante. Holz, nella sua recente condanna, si era visto punito anche con la perdita dei diritti civili. Ora i rappresentanti del partito comunista hanno inoltrato al presidente della repubblica una domanda di grazia, la quale permetta al compagno Holz l'uso dei diritti civili. Ebert avrebbe comunicato ad un rappresentante del comitato elettorale comunista di avere respinto questa domanda. La candidatura di Holz rimane quindi illegale, anche dal punto di vista giuridico.

Il dilemma del "Temps" agli elettori francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

La decisione presa ieri dalla Commissione delle riparazioni per l'approvazione definitiva delle conclusioni formulate dal rapporto degli esperti e per adottare i mezzi da questo preconizzati, è stata favorevolmente accolta dalla stampa parigina che, in generale, scorge nella rapidità posta dalla Commissione la ferma volontà di giungere presto ad un accordo.

Come sempre avviene, in questo coro quasi unanime di lodi non manca qualche commento amaro di chi, nelle decisioni prese, vuole scorgere ad ogni costo nuove rinunzie da parte della Francia. Ma a questi irriducibili malcontenti si rivolge stasera il *Temps* chiedendo che, invece di formulare così facilmente delle critiche, meglio sarebbe che essi spiegassero in quale modo penserebbero di fare meglio. Scrive il giornale ufficioso della sera:

«La Francia, come tutti sanno, non può scegliere attualmente che tra due politiche: una consiste nel collaborare cordialmente al progetto degli esperti, colla volontà di perfezionarlo e con la ferma speranza di giungere ad un accordo e colla risoluzione di non rinunciare ad alcun sforzo sinchè l'opera intrapresa non comprometterà le necessità vitali del paese o le condizioni fondamentali della pace. L'altra politica consisterebbe nel mandare a monte le raccomandazioni degli esperti per conservare il sistema attuale dei pegni e delle discussioni oppure istituire un altro sistema per questo scopo. Se qualcuno propone di seguire questa seconda politica, lo dica francamente, esponga gli argomenti coi quali si potrebbero respingere le conclusioni degli esperti; dica come si dimostrerebbero sommamente convenienti il giorno in cui la Francia apparisse agli occhi del mondo intero come l'unico ostacolo che ha fatto andare a monte l'accordo. Il periodo elettorale è aperto. Il paese intero ha diritto più che mai di essere informato dei metodi che gli vengono proposti. Se vi sono dei malcontenti della politica positiva che Poincaré intende certamente fare al Quai d'Orsay e che Louis Barthou segue all'Hotel Astoria, si spieghino dinanzi al paese, dimostrino i vantaggi di una politica negativa, se essa ha dei vantaggi. Si indichino i modi di ovviare ai suoi pericoli finanziari ed agli altri, se vi è modo di ovviarli. Sinchè le critiche rivolte alla Commissione delle riparazioni ed al governo francese non saranno accompagnate da spiegazioni e da indicazioni, si avrà il diritto di considerarle, non come l'espressione di una politica, ma di un sentimento di malumore di cui il paese non sa che fare».

I due principali risultati ottenuti dalla Commissione delle riparazioni colla sua decisione di ieri sono: di mantenere la unanimità tra i creditori della Germania e di avere superato il punto morto in cui i suoi lavori rischiavano di arrestarsi dopo la breve risposta del Governo tedesco. Questi risultati hanno per il *Temps* tanto maggiore valore in quanto è ormai in mezzo ad un'atmosfera di pacificazione e di fiducia che potranno prepararsi tanto in Germania quanto in Francia, le elezioni del prossimo maggio. Questo per il *Temps* è un altro risultato non di certo trascurabile e che spiega come oggi il vento spiri verso il più marcato ottimismo.

L'*Excelsior* ha da Bruxelles che nei circoli bene informati si dà come assolutamente prematura la notizia di un giornale parigino circa il prossimo incontro fra il signor Poincaré ed il primo ministro belga Theunys ed il ministro degli esteri Hymans. Anche la eventualità di una conferenza che certe voci farebbero considerare come prossima, non sembra possa realizzarsi a breve scadenza. Si fa anzitutto presente che la Commissione delle riparazioni deve occuparsi di regolare tutte le modalità pratiche del rapporto degli esperti che dipendono dalla sua competenza. Queste ragioni e parecchie altre ritarderanno senza dubbio il convegno. E' tale almeno l'opinione che si lascia chiaramente capire nelle sfere del governo belga.

La questione della Bessarabia
alla conferenza anglo-russa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Un radiogramma da Stoccolma annunzia che in una intervista pubblicata dalla stampa di Mosca, Litvinof ha dichiarato che i Soviety solleveranno la questione della Bessarabia alla Conferenza anglo-russa di Londra. «Tale questione — ha precisato Litvinof — occuperà anzi un posto importante nei negoziati in corso. L'Inghilterra, come la Francia, pagheranno caro per aver sanzionato l'annessione della Bessarabia. Ogni alleanza degli Stati limitrofi della Russia con la Rumania sarà considerata dai Sovieti come incompatibile col mantenimento di buone relazioni con la Russia, e qualsiasi aiuto morale e materiale prestato alla Rumania nell'affare della Bessarabia come un atto ostile contro i Sovieti».

La Francia riconosce la Repubblica greca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, mattino.

Il Ministro di Francia ad Atene è stato autorizzato da Poincaré a riconoscere, a nome del Governo francese, la nuova Repubblica greca, non appena il Governo di Atene gliene avrà fatta la notificazione ufficiale. Le relazioni diplomatiche fra Francia e Grecia, interrotte dal dicembre del 1920, cioè, al momento in cui Re Costantino tornò in patria, saranno così normalmente ristabilite.

Consigli e propositi di pacificazione
Il Governo fascista e la nuova legislatura

Roma, 18, notte.

La Pasqua del 1924 sarà celebrata con intenzioni pacifiche in tutti i campi. Il Ministero si preoccupa del ritorno, dopo la sosta delle agitazioni elettorali, alla normalizzazione della situazione, e le voci che parlano dagli ambienti ministeriali, siano esse quelle del giornalismo come delle organizzazioni politiche, sono voci di calma e di deprecazione di ogni violenza. L'invocazione alla calma si irradia da Roma alla periferia, dove le organizzazioni locali manifestano, forse un po' tardi, cioè a fatti compiuti, il desiderio espresso, dopo una dura esperienza, dal capo del Governo, di una completa normalizzazione della situazione. L'invito alla calma generale sarà fra qualche giorno ripreso dal Gran Consiglio fascista nelle sue riunioni di Roma.

In attesa di questa pacificazione degli animi alcune questioni speciali si profilano all'orizzonte. Esse consistono nell'atteggiamento del Governo di fronte al tentativo di risuscitare il primo maggio, nella gestazione di alcuni ritocchi ministeriali nonchè nella preparazione della nuova vita parlamentare che sarà aperta dalla seduta reale del 24 maggio. Tale atteggiamento ministeriale provoca, di riflesso, il problema del conseguente atteggiamento delle opposizioni. Il tentativo comunista-massimalista-repubblicano di far rivivere come festa dei lavoratori il primo di maggio è destinato a fallire. Tale tentativo prende origine dalla situazione di cui i partiti di opposizione ritennero di possedere nella prova delle urne. Però la vagheggiata formazione di un fronte unico è venuta meno in seguito alla impossibilità di accordo coi socialisti unitari vincolati a varie questioni dalla tendenza collaborazionista del passato espressasi in un dato momento perfino nella visita dell'on. Turati al Re al Quirinale.

Oggi massimalisti, repubblicani e comunisti si trovano pertanto isolati nelle loro iniziative, siano esse quella di ripristinare la data antica della festa dei lavoratori oppure quella di astenersi dall'intervenire alla seduta reale. Per questa ultima questione la decisione è bensì rinviata dagli unitari alla Direzione del partito, ma già si sa che il rinvio costituirà un «fin de non recevoir» adottato per la progettata alleanza. Il Governo si vede quindi largamente favorito da questa scissione estremista particolarmente nella questione del primo maggio. D'altra parte, il Governo fascista fa del seppellimento del primo maggio una questione essenziale sulla quale non intende transigere. Il Governo si è quindi impegnato a fondo perchè la festa del lavoro sia celebrata il 21 aprile, giorno del Natale di Roma, e minaccia la punizione dei dissenzienti e la serrata dei relativi stabilimenti nel caso in cui il primo maggio non venga considerato giornata lavorativa. Ma la piena riuscita, secondo le informazioni dei prefetti, della festa del lavoro alla data del 21 aprile farà abortire ogni tentativo in diverso senso che si volesse preparare per il 1.o maggio.

La data del 21 aprile segnerà l'inizio della ripresa dell'attività politica fascista e ministeriale. Il 21 aprile, in occasione del conferimento in Campidoglio della cittadinanza onoraria all'on. Mussolini, questi lancerà un messaggio politico al popolo italiano. Questo messaggio sarà l'inizio della preparazione per la ripresa dell'attività legislativa, cioè del funzionamento della nuova Camera.

Il capo del fascismo attribuisce una specialissima importanza al nuovo periodo politico che sta per aprirsi. Secondo l'on. Mussolini, con la vita della nuova Camera si chiude il periodo rivoluzionario della marcia su Roma e si apre un nuovo periodo pienamente legalitario e costituzionale dell'attività fascista, cioè il periodo legislativo. Il fascismo entrerebbe insomma in una nuova orbita caratterizzata anche dall'essenziale obbiettivo che il Governo assegna alla nuova legislatura: il compito cioè di legalizzare tutto ciò che il fascismo ha improvvisato nel suo primo periodo di vita, compresa la creazione e il funzionamento di quella milizia nazionale che tanti dubbi ed obbiezioni ha sollevato, nascendo, specialmente in rapporto all'esercito. L'aspettazione per l'esordio della nuova legislatura è quindi vivissima, tanto più che il programma fascista della nuova legislatura sarà il 24 maggio annunciato dalla parola del Re e anche perchè il più o meno esplicito programma fascista sarà accompagnato dal ritocco alla compagine ministeriale di cui si parlano a parte.

Coloro che si attendono grandi rivelazioni dal discorso della Corona sono probabilmente in errore. Il Consiglio dei ministri inizierà il 21 aprile la trattazione delle questioni che si riferiscono al discorso del Trono. Però, mentre si ritiene che la parola del Re sarà esplicita e altamente significativa come esposizione di principii e come programma politico del partito fascista, sarà, per contro, alquanto più contenuta come indicazione di programma legislativo. Ciò si deduce non soltanto da indiscrezioni sul pensiero ministeriale, ma anche, e soprattutto, dalla conoscenza delle abitudini dell'on. Mussolini, alieno dal tracciare programmi in anticipo.

L'esempio delle elezioni generali compiute senza indicazione di un programma legislativo viene a confermare la previsione che il programma legislativo della nuova legislatura contenuto nel discorso del Trono sarà indicato in senso generico senza scendere in troppe specificazioni. Per ora abbiamo un solo particolare indubitabile della storica giornata ed è l'invito del Direttorio nazionale fascista ai deputati della maggioranza di intervenire alla cerimonia in frak e decorazioni. E' questo l'avvinamento — osservava quest'oggi a Montecitorio un arguto deputato filofascista — alla creazione del frak di Stato.

S.

Gli studenti fiumani depongono una corona sulla tomba del Milite Ignoto

Roma, 18, notte.

Gli studenti delle scuole medie di Fiume, che si trovano a Roma per un viaggio di istruzione, accompagnati dai loro professori e da un gruppo di studenti universitari fascisti, si sono recati stamane alla tomba del Milite Ignoto, dove hanno deposto una corona d'alloro coi nastri nazionali e della città di Fiume. Gli studenti si sono inginocchiati in devoto raccoglimento davanti alla tomba. Quindi il segretario politico dell'Associazione Universitaria Fascista ha, con commosse parole rilevato il significato della cerimonia

Una Nota ufficiosa

Roma, 18, notte.

Abbiamo oggi le ultime battute della polemica suscitata dalla elargizione del Pontefice alle associazioni cattoliche devastate. Una nota di carattere ufficioso dice:

«Negli ambienti responsabili del partito nazional-fascista e nei circoli vicini al Governo, non si è mancato di rilevare che le proteste cattoliche contro episodi sporadici di devastazioni accadute in Brianza, dopo la giornata del 6 aprile, sono di una tonalità eccessiva, ed hanno un carattere che il Fascismo nettamente respinge, anche per l'ignobile speculazione social-pussista sbocciatavi attorno. Sarà opportuno ricordare che il partito nazional-fascista ha avuto nella recente campagna elettorale numerosi morti: è di ieri l'assassinio di un sindaco fascista in Toscana, è di oggi il barbaro eccidio di uno studente fascista in Lombardia. Non si è dubbio che una ripresa della delinquenza rossa è in atto. In Brianza i fascisti, o sedicenti tali, non hanno ucciso nessun inscritto al partito popolare; hanno danneggiato delle cose, e non già per fare del vandalismo anticattolico, ma perchè quei circoli nascondevano, sotto l'etichetta della religione, il contrabbando di una politica brutalmente anti-fascista. Manifestazioni episcopali, come quelle che sono avvenute da parte di talune sfere cattoliche in questi giorni, non sono le più indicate per contribuire a quella ormai famosa normalizzazione, che sarebbe un fatto compiuto in ogni angolo d'Italia, se tutti — diciamo tutti — avessero accolto il grido pacificatore del partito nazional-fascista, mentre l'organo ufficiale del partito popolare dichiara invece che vuole *esasperare* tutte le opposizioni. Bisogna profondamente separare quello che appartiene alla religione da quello che appartiene alla politica; soprattutto evitare allusioni poco opportune alla sovranità dello Stato italiano, che è assoluta e intangibile».

Questa nota è particolarmente commentata dal *Popolo* dato che essa riguarda direttamente il partito popolare. Il giornale rileva che non si può, senza offendere la verità, chiamare episodi sporadici le devastazioni avvenute in Brianza e cercare di far passare non per fascisti ma per sedicenti tali gli autori di simili gesta; nè vale — secondo il giornale — allegare, a giustificazione di queste violenze, quelle commesse contro i fascisti dalla delinquenza rossa; poichè in ogni caso nè cattolici nè popolari possono avere alcuna responsabilità in proposito. Il *Popolo* si domanda poi se è necessario che scorra il sangue e si contino i morti perchè la violenza meriti di essere deplorata e punita regolarmente e non bastino i danni alle cose ammessi nello stesso comunicato: «Evidentemente ci troviamo di fronte ad un caso di inesplicabile esasperazione collettiva. Il Governo ed il partito fascista vedono da per tutto attuarsi manovre, congiure, insidie contro la loro stabilità e il loro predominio. Da questo folle sospetto non vanno immuni le stesse opere cattoliche accusate di fantastici contrabbandi politici che l'autorità religiosa per prima ha ripetutamente ed energicamente smentito. Che più? Non si permette neppure che la suprema autorità protesti contro le violenze come è di suo pieno diritto e, nello esprimere l'insofferenza di codesta protesta, gli ufficiosi ed il Governo spesso assumono un tono polemico come in questo comunicato che passa sopra alle più elementari esigenze di rispetto per le altissime personalità religiose». Il *Popolo* dichiara infine di non avere mai scritto di «volere esasperare tutta l'opposizione ma di aver ripetuto la frase di un altro giornale ponendola tra virgolette.

Dal canto suo il *Mondo* osserva: «Il comunicato ricorda l'invito pacificatore del partito nazionale fascista, quasi per lamentare che non sia stato ascoltato. Osserviamo che, nel frastuono delle moltissime parole che su di esso si affacciano contraddicendosi o confondendosi in un groviglio inestricabile, il paese ha perduto alquanto la facoltà di orientamento e a nessuno è dato di pretendere che ogni sillaba venga immediatamente percepita e valutata per quello che è o vuole esprimere. Ma le sillabe, a cui si annette una particolare importanza possono bene essere ripetute e chiarite con l'appoggio dei fatti, dinanzi ai quali non vi è malvoluta polemica avversaria che possa prevalere. Pertanto, se le parole di pace furono veramente pronunziate, si dia ad esse l'accompagnamento di una volontà di pace, visibile attraverso i fatti. Chi ha in mano tutti i poteri può creare, quando vuole, quelle condizioni che non ammettono equivoco».

Vaticano e partito popolare

Abbiamo riferito ieri l'invito del *Corriere d'Italia* a cessare dalla polemica sollevata dall'atto politico del Papa. Ne prende atto stasera l'*Idea Nazionale* che esige tuttavia un diverso atteggiamento dal Vaticano nei confronti del partito popolare:

«Bisogna fare questo, — scrive il giornale nazional-fascista, — separare definitivamente la personalità della Chiesa da quella del partito popolare. Tale separazione non è ancora completa nei fatti, anche se completa è nelle dichiarazioni. L'equivoco finora permane e può dare, come si è visto, gravi conseguenze. Bisogna sopprimerlo. Così il Vaticano allontani tutti gli sturziani dalle cariche di società cattoliche apolitiche. Esso può farlo; se questo non fa l'equivoco si perpetuerà e non per nostra colpa».

L'*Osservatore Romano* stasera, sotto il titolo «Una rettifica di fatti», scrive:

«In occasione delle ultime pubblicazioni emanate dalla Santa Sede e specialmente della nota elargizione di lire 500 mila, alcuni giornali sono trascesi ad attacchi a cui non crediamo di dover rispondere. Tuttavia fra i molti errori di fatto in cui sono incorsi e che potrebbero facilmente essere rilevati, uno è il seguente: E' stato affermato che la cospicua elargizione (data dal cardinale Gasparri?) era destinata a cooperative cattoliche saccheggiate. Ora nella lettera del cardinale segretario di Stato al comm. Colombo è detto espressamente che la elargizione è a favore degli enti, circoli ed istituti che fanno capo all'azione cattolica. Ebbene, basta leggere gli statuti pubblicati il 2 ottobre u. s. dalla Giunta centrale per vedere che le cooperative e le altre istituzioni economiche non fanno capo all'azione cattolica. Precisando ciò, non intendiamo certo diminuire la condanna delle violenze commesse anche contro dette istituzioni economiche nè il dovere delle giuste riparazioni che spetta ai responsabili».

Nell'attesa della riunione degli organi dirigenti dei partiti e dei nuovi gruppi parlamentari che cominceranno subito dopo le feste pasquali gli ambienti politici offrono ben poco di notevole. La sola manifestazione di attività è data oggi da un comunicato del partito popolare che annuncia la convocazione della direzione per il 2 e il 3 maggio con l'invio della seguente circolare del Triumvirato alle sezioni, ai comitati provinciali e alle commissioni circoscrizionali:

«L'esito della lotta elettorale, per i risultati raggiunti per le aspre difficoltà superate, può legittimamente renderci orgogliosi della salda compattezza, dello spirito, della disciplina, della virtù di resistenza di cui tutti hanno dato magnifica prova in ogni parte d'Italia. L'affermazione di vitalità che ne emerge è così notevole da costituire di per sè stessa, contro ogni sofisticazione di avversari, una concreta riprova della ragion d'essere e della consistenza morale e organizzativa del nostro movimento quale espressione politica della corrente sociale cristiana e della forza polarizzatrice di una cospicua parte della massa popolare italiana. Ma di tale affermazione anche più vasto appare il profilo se la si colloca nell'ambiente di anormalità e violenza che hanno reso sempre difficili, spesso impossibili, le libere manifestazioni del consenso nel gioco insidioso e disgregatore col quale si è cercato di utilizzare ulteriori rivalutazioni dei fattori religiosi, nella pavida insincerità di gruppi che sogliono crearsi, nella vantata preoccupazione per il bene nazionale, un comodo alibi alla loro acquiescenza. Noi constatiamo, con profondo compiacimento, che la compagine del partito popolare ha resistito ovunque, conservando i suoi nuclei essenziali nel Mezzogiorno e nel Centro d'Italia, portando in linea le forze disciplinate e fedeli delle regioni settentrionali, primissime fra tutte la Lombardia ed il Veneto. Giunga il nostro saluto ammirato e solidale a tutti gli amici candidati eletti, cui sarà affidata l'azione parlamentare del partito, agli altri che dettero alla lotta dura e ingrata il prestigio del proprio nome, il contributo della loro migliore attività. E dai risultati conseguiti i popolari italiani traggano nuova ragione per riprendere il lavoro di formazione morale, di organizzazione e di attività politica con serietà, ma con fermezza, alieni da ogni spirito di faziosa contrasto, ma risoluti a difendere, come è loro diritto e dovere, le idealità e la posizione assunta dal partito per i superiori interessi del paese».

Per la normalizzazione

Frattanto si continua ancora a parlare di normalizzazione e oggi lo spunto è offerto dalla nota del *Popolo d'Italia* che si ritiene ispirata dal Presidente del Consiglio. Il *Giornale d'Italia*, ripetendo che il paese vuole l'ordine e la pace, aggiunge: «L'Italia è stufa di politica e quanto meno di quello stato di eccitazione partigiana che rende possibili i conflitti, le imboscate, le rappresaglie e certe forme di polemica giornalistica proprie solo degli ambienti politicamente viziati e delle nazioni non ancora mature in un regime di libertà. Dolfo constatare che queste elementari verità nell'attuale momento della psicologia italiana siano state comprese dai fascisti o almeno da una parte dei fascisti, meno che da altri partiti politici. Questo mette in particolare imbarazzo il Governo perchè è umano che, per imparziale che un uomo di Stato voglia essere, è più difficile colpire i propri compagni di parte quando lo meritano che non gli avversari. E' più difficile, non fosse altro perchè le autorità locali, a torto ma spesso inevitabilmente, sono sempre trattenute dal colpire coloro che a parole si professano amici del Governo da una preoccupazione fatta insieme di rispetto e di timore».

Il *Giornale d'Italia* insiste quindi nel dire, insieme all'organo fascista milanese, che il 6 aprile deve rappresentare la liquidazione di tutto un passato increscioso e tumultuoso. «Diciamo francamente a quei fascisti che non hanno ancora capito che, proseguendo nel sistema della violenza, essi non solo provocano la reazione e le rappresaglie materiali ai loro danni ma dimostrano scarso senso politico; dimostrano cioè di non aver capito nè l'importanza nè la responsabilità di partito di governo. Alcuni loro giornali si dolgono, e un po' ingenuamente, che socialisti e popolari sfruttino certi episodi: diciamo loro sinceramente che gli uni e gli altri si mostrano più abili di loro nell'astenersi dalle violenze materiali utilizzando invece, ai loro fini, quelle degli avversari. Quanto ai delitti dei comunisti di tipo spiccatamente criminale essi suscitano l'orrore generale per la ferocia e la vigliaccheria per cui generalmente si contraddistinguono». Il *Giornale d'Italia* deplora infine il discorso pronunciato dall'on. Farinacci a Cremona affermando che, pure avendo intenzioni nobilissime, reca danni enormi al partito e più ancora al Governo.

Intorno alle modificazioni nel ministero

Intorno ai pretesi ritocchi della compagine ministeriale continuano a correre le voci più varie. Stasera la *Tribuna* pubblica una intervista con un personaggio autorevole, di cui non fa il nome ma che dice informatissimo, sui probabili ritocchi della compagine del Gabinetto. Nell'intervista, di cui reputiamo sia il caso di riferire le parti sostanziali a titolo di cronaca, anche perchè noi abbiamo già largamente accennato alle voci diffuse al riguardo in questi circoli politici e parlamentari, si conferma innanzitutto che l'on. Federzoni avrebbe deciso di accettare l'alta carica di presidente della Camera. Il Ministero delle Colonie e il Commissariato dell'emigrazione verranno assorbiti dal Ministero degli Affari Esteri di cui diverrebbero due direzioni generali. Il comm. De Michelis sarebbe eletto al laticlavio. Nell'intervista si dice anche che non ha fondamento la voce della creazione del Ministero della Difesa Nazionale perchè la creazione di quest'unico dicastero è resa impossibile dal fatto che la nostra aeronautica non è ancora in condizioni tali da poter rinunciare alle prerogative di indipendenza che sono ad essa indispensabili per il suo rapido sviluppo. Si avrebbe invece, secondo il giornale, il Ministero dell'Aeronautica. La voce della costituzione di questo ministero del resto era diffusa da qualche tempo e quali ministro e sottosegretario del nuovo ente si fanno i nomi rispettivamente di Finzi e dell'on. Casagrande di Villaviera il quale ultimo fu capo-gabinetto del Commissario per l'aviazione ed è ora nuovo eletto della maggioranza per la circoscrizione Lazio-Umbria.

Tornando alle voci raccolte dalla *Tribuna*, il giornale scrive che è da escludersi che per la successione Diaz, di cui sarebbe imminente l'allontanamento per le sue cattive condizioni di salute del generalissimo sia designato il generale Di Giorgio. Con la entrata del Di Giorgio nel Ministero ben 4 dicasteri verrebbero ad essere affidati a dei siciliani e questo turberebbe quell'equilibrio interregionale che si è sempre voluto osservare almeno entro certi limiti nella distribuzione dei portafogli. E' per questo che l'anonimo informatore del giornale romano ritiene più probabile che al Ministero di via XX Settembre si insedi il generale Cavallera.

Nell'intervista si comunicava che il Duca del Mare resterà a far parte del Gabinetto. L'on. Ciano sarà nominato ministro delle comunicazioni ed il nuovo Ministero assorbirà anche il Commissariato delle ferrovie. L'on. Ciano avrà come suo collaboratore il Mercanti che regge attualmente l'intendenza generale per l'Aeronautica ma questa naturalmente se verrà formato il Ministero dell'aria verrà ridotta ad una semplice direzione tecnico-amministrativa. La innovazione più importante, secondo la *Tribuna*, sarà data dall'assorbimento da parte del Ministero delle Finanze del dicastero dell'economia nazionale. E così alle Finanze col ministro De Stefani sarebbero tre sottosegretari, quello delle Finanze in cui resterebbe l'on. Lissia, quello dell'Economia nazionale che sarebbe dato all'on. Motta e all'on. Rune e quello dell'Agricoltura all'on. Serpieri. Quanto al portafoglio degli Interni esso sarà conservato dall'on. Mussolini. Sarà invece soppresso il sotto-portafoglio degli Interni avendosi così un unico sotto-segretario alla presidenza e agli Interni nell'on. Acerbo. Resteranno ai loro posti i ministri Carnazza, Oviglio, Gentile. Il sottosegretariato all'Istruzione ricevrà maggiore importanza ed esso verrà chiamato il sottosegretariato dell'Istruzione e dell'Educazione fisica.

Il giornale romano della sera continua [illegible]

Gli Orti Oricellari

Batte la pioggia sui selciati e sercosci alterni: melma verdastra in terra, colore di piombo in cielo. Qualche pallido sorriso di luce sugli uomini e sulle cose; il rullo lontano d'una carrozza, lo squeele vicino di una bicicletta. Manifesti elettorali, che gridano, gridano, su per i muri. Nessuno li ascolta; e la pioggia a riga di lagrime. Nei chiusi giardini, alberi dritti, stecchiti; pozze d'acqua lucente, verde tenera d'erbe inzuppate, fradice. Primavera triste: ma io, il sole, lo porto con me nel profondo: dono di S. Marco e dell'Angelico, che ho visitato ancora una volta stamane, e che ancora una volta, e più del solito, mi sono stati generosi di bontà, di calore, di luce.

— E' vergogna essere per metà fiorentino e non conoscere ancora gli Orti Oricellari!

L'amico che m'accompagna, e che da tempo mi fa cortese insistenza, ha ragione. Ed io torto; ed insieme con me molti e molti altri, fiorentini e non fiorentini. Se non che il mio torto è doppio: se penso, che fin dai miei vent'anni questi Orti, non mai visti mi sono stati cari! Ricordo che ne volevo fare argomento della mia tesi di laurea; ma la proposta parve alquanto eretica ai miei maestri d'allora — brava, dotta e solida gente d'altronde, e che potrebbe insegnare parecchie cose ai maestri d'ora — ed io intimidito la ritirai. Ma gli Orti rimasero dolci nella memoria e con un senso di rimpianto, non solo non mai vinto, ma crescente con gli anni e sempre più nostalgico.

Gli «Orti Oricellari» rappresentano nella storia del pensiero, dell'arte, delle lettere e del costume fiorentino, la spiga matura ed il primo trillare delle cicale, che annunziano la grande estate. I conviti del Magnifico e le adunate platoniche a Careggi erano state un maggio odoroso; i canti di Lorenzo e del Poliziano, gli affreschi e le tele del Botticelli, di Benozzo e del Ghirlandaio ne avevano raccolto sorrisi e profumi; Marsilio e Pico, scrutato i misteri, sparso ai venti il polline fecondo. Caduti i Medici, fra tuoni e lampi apocalittici passa la bufera savonaroliana: cambio di stagione!... Infine, nuovamente il sereno. Gli Orti Oricellari — canoro nome latino imposto al corrente e dimesso Giardini de' Rucellai — raccolgono gli smarriti, i flagellati, i dispersi dell'antica brigata, rinnovano aiole fiorite ed il costume delle dispute al rezzo degli alberi fronzuti; salvano ori, statue, tele medicee. E preparano e consacrano l'avvento del Machiavelli e di Raffaello. Tragedie costruite e declamate alla classica, discussioni sul principe perfetto, sull'arte della guerra, sull'origine e sulle regole della volgar lingua, già vicina al suo definitivo trionfo, s'alternano, s'intrecciano, s'inseriscono sui colloqui degli uccelli. V'interviene un giorno Leone X, dalla faccia grassa, flosciа, ingioiellata, che non conosce più il buon gusto benedicente; vi passa un giorno Carlo V, la fronte inquieta ed oscura di molte corone incoronate. Poi, la congiura dei Rucellai contro i Medici, le condanne a morte e gli esigli, e, nuovamente, dopo poco più d'un ventennio (1498-1521), i viali abbandonati, le male erbe crescenti a groviglio, il notturno solitario, sconsolato rimpianto degli usignoli. Un [illegible], breve risveglio alla fine del sec. XVI; il carnascale grasso e grosso di Francesco I, di Bianca Cappello e del cardinale Gian Carlo, ben rappresentato dalle grotte leziose, dai mollicci affreschi di Venere, dal gigantesco e stupido Polifemo.

Ed ora, ancora una volta, silenzio; da secoli ormai, probabilmente per sempre. E l'unità degli Orti divisa, e la loro sinfonia spezzata. Di qua, il Polifemo, che dà fiato, dà fiato al suo corno senza suono e senza eco; di là le grotte e la piccola rocca muscosa. Entriamo: un discreto rimuginare di calcina, qualche tocco sonoro di cazzuola, qualche tintinnio di mazza ferrata — dei muratori stanno riparando o ingrandendo la portineria — ed un cane, saltellante incontro dai grandi occhi ospitali. Un cane lupo, discendente di certo, almeno per linea materna, dal convertito lupo d'Agobbio, se debbo giudicare dalla cortesia, ma che cortesia! dalla fratellanza, con la quale fa gli onori di casa...

Per qua si entra nella terra dell'«alcuna», del quale se tu saprai usare, certo non abuserai della fatica (seguito). E vuole il genio del luogo, che venendo tu sia gioioso, e che chi è triste se ne stia lontano... Ecco, chiunque tu sia, per te sono questi prati, questi orti, questi frutti, questo bosco, questo vivaio. Offrono ospitalità Flora, Pomona, Silvano, le Driadi, compagnia la Valetta. Ma le fanciulle che vengono per tenere attende il custode degli orti.

Così paganamente, e non senza una priapea punta salace, invita l'iscrizione murata all'ingresso. Invito sommessamente e quasi vergognosamente sussurrato oggi, sotto la pioggia, a noi due solitari visitatori; ma come alto, come fiero, dovette suonare a sfida dei «piagnoni» savonaroliani, l'anno in cui gli Orti furono aperti, calde ancora le ceneri del martire!

Ci inoltriamo: mirti, lauri, camelie dalle rosee gote, edere traboccanti e diffuse. Mai linea più pura e contenuta di paesaggio latino e sereno è apparsa alla mia vista. Non forse qualche fauno sta per balzare dal folto della docile macchia? O l'osceno Priapo — olim truncus eram ficulnus... — sta per sferrare la goffa minaccia del suo inguine tinto di rosso? Eppure no: o io m'inganno, o qualche cosa vibra nell'aria che non è soltanto grazia di Flora e di Driadi, che non è soltanto voluttà o spasimo di sensi. Di lontano, un martellare stanco di fabbri; vicino, un trillare fresco di passeri! Eppure no: c'è una musicalità diffusa, un'interiorità raccolta, che non so dove trovi la sua sorgente, ma che dona ordine, armonia, universalità di cosmo a questo piccolo caos verde. Lo spirito di Platone, portatovi dal Diacceto, vi aleggia ancora. Non le truci vicende della miseranda Rosmunda, non gli incantamenti di Circe o i Capricci del Bottaio, forse qui per la prima volta vagheggiati, non le feroci imprese del Valentino, qui magnificate e portate ad esempio di perfetta politica, sono riusciti a respingerlo o a dissiparlo. AVMINI NEVMINI, devoti ad un nume più divino, sta ancora scritto, in su lettere capitali sotto il timpano del sacello dorico. Il nume, l'altissimo nume. Il nume ignoto, c'è ancora, dunque. E quanto a devoti, in mancanza d'altri migliori, ci siamo noi...

— Che ne dici, ospite grazioso e benigno?

Il cane, direttamente interpellato, mugola di gioia, gira in cerchio, s'erge di tutta la lunghezza, ricade pesantemente con le grosse zampe, fangose sul mio petto. Ne sento il respiro ferino quasi sulla mia bocca. Fauci spalancate, occhi di brugia: farebbe, credo, dal grande amore, un sol boccone di me. Eh, mio Dio! coi tempi che corrono, meglio, tutto sommato, essere mangiati per amore che per rabbia!

Saliamo su per la piccola rocca. Gradini corrosi, muschi sdrucciolevoli, più molli del velluto, edere, edere, edere, profumate e stillanti. Qui, sulla rotonda del primo torrione, doveva essere un gran bell'adunarsi nelle limpide sere di giugno, tra il profumo dei tigli e il canto lontano dei grilli! Oggi, anche qui e qui più che altrove, alto silenzio. Tra soli muti, marmorei personaggi v'abitano: un cavaliere e una dama decollati, con le teste ai piedi, ed un vescovo, un piccolo vescovo, benedicente in eterno col gesto della mano rigida e rattrappita. Benedicente a chi? Alle povere teste mozzate, che lo spirito catalogatore dei moderni archeologi ha raccolte, senza un moto di pietà, presso i legittimi tronchi? Alle lucertole guizzanti tra le edere, o meriggianti insonnite sotto il gran sole canicolare? Alla città che non vede e che l'ignora? Lo sa Dio.

Il cane corre qua e là inquieto, fiutando. Sente l'incantesimo, mi sembra; e noi, un poco con lui. Quelle statue mutilate fanno su un brivido d'inferno dantesco: quasi delle bolli di luna dev'essere una [illegible] l'iscrizione gotica in pietra corrosa, [illegible] alla, dimenticata in un angolo? un balzo all'indietro di parecchi secoli:

... regnando l'eccellentissimo signore Enrico imperatore, Alberico Rucellai e Buondelmonte da Montebuono, di ritorno da Jerusalem, debellati i saraceni, questa rocca per sicurezza di donzelle e in onore di madonna Marcolla, marchesa di Corsica, in modo veramente bellissimo, edificarono sopra la rupe, che da tante in settanta del [illegible] e colà chiamata perchè si dice che i demoni la facessero sorgere in una sola notte.

Bel nome Marcolla! Le donne, i cavalieri, l'armi, gli amori... e i demoni per giunta! Lo sentivo, che spirava magia qui! Addio fauni, driadi, Flora! Addio sereno Platone! Qui ci vogliono tripodi, cerchi, caldaie, pentagrammi e sottocoppe, chiavi d'ossi... Ci allontaniamo prudentemente: saliamo un altro giro di scala. Ancora dal basso il vescovo rattrappito ci insegue con la sua benedizione. Un altro giro ancora, e il giardino spezzato va ricomponendosi nella sua armonia antica. Polifemo s'umilia fra il verde; ai nostri piedi, brulichio di tetti rossigni, trapunto di comignoli, barbaglio di vetrate; verso l'alto, slancio di agili torri. Saliamo in volta in volta. Firenze balza dalla sua conca nitida e fresca come da un lavacro. Sul nostro capo, fiocchi di nubi candide, lembi d'azzurro subito aperti, subito richiusi; plumbei nembi minacciosi. Tratto tratto un grande sfolgorante riso di sole; tratto tratto uno smorire stanco, un torvo incupire, un incresparsi, un sovrapporsi d'ombre fuggevoli. La torre della Signoria, ora, è velata a lutto e dardeggia il campanile come neve al sole, e Santa Croce s'avvolge in un sudario livido; e Monte Morello appare del colore arcigno del rame, e le Cascine affondano in una nebbia di viole. San Miniato è un incendio! Un colpo d'ala invisibile, ed un brivido d'agonia passa sui policromi marmi grotteschi, e la torre della Signoria s'accende come la Beatrice d'una visione dantesca di color sanguigno, e le Cascine tremano di mille tremiti verdi, e Monte Morello imbianca e Santa Croce balza, più viva che mai, dalla sua veste mortuaria. San Miniato si spegne e manda fumo torbido. Ah, Firenze, Firenze! Come sempre mutevole, come sempre maestra d'incantamenti! Firenze, covo di tutte le discordie, nido di tutte le cortesie, solida e quadrata, nei tuoi palazzi, come le mura dei ciclopi; nelle tue torri, sottile come la gazzella, alata come il falco! Firenze, beffarda come Mefistofele, serena come la Vergine fra cori d'angeli, su sfondo d'oro; superba di tutti i tradimenti, divisa da tutte le fazioni, macchiata di tutte le scelleratezze, accesa di tutte le passioni e di tutti i roghi! Firenze, sonora di tutte le armonie, canora di tutti i canti, arbitra di tutte le eleganze, eroica di tutti gli eroismi, creatrice di tutte le bellezze! Città unica al mondo: brutale e raffinata, gaudente e stoica, ciarliera più delle gazze, silenziosa più di una accolta d'ordini iniziati ai sacri misteri della notte!

Scendiamo. Ancora il buon cane ci accompagna, ora precedendo come conviene a chi insegni la strada, ora seguendo come padrone che renda onore agli ospiti. Il cielo si è nuovamente chiuso e il giardino sembra raccogliere in un gesto stanco le sue cento braccia addolorate. Passiamo rapidamente per le Grotte: c'è lezzo d'umido e d'alcova; e altrettanto rapidamente lungo i cenotafi: c'è tanfo d'accademia. Naturalmente, il restauratore moderno non ha mancato d'introdurvi la sua brava luce elettrica... Ci avviamo all'uscita.

— Che ci siete da un pezzo qui? domando a modo di saluto, al capomastro intento ai lavoranti.

— Fin da ragazzo.

— Sono nuovi i restauri delle grotte?

— Che le pare? Antichi, antichi; sarà più di dieci anni!

E fa un largo giro di braccia, come per raccogliere in un solo gesto tutti gli eoni della storia. Ecco un uomo, per il quale questo nostro mondo decrepito, comincia appena ora a vagire come un bambino appena nato!

Nel mettere piede sulla soglia, una siepe spessa di acanti attira la mia attenzione. Non ne ho visti mai così freschi, così lucenti, di nervatura e orlatura così perfetta: capitelli quali nessun artefice corinzio avrebbe mai potuto immaginare e scolpire, prodigati da madre natura su questa terra felice, in attesa di fusti, che non siano indegni di loro.

— Sì, sì, per di qua, per di qua!

Mi accenna l'amico, come ricordandosi d'un tratto. E prendendomi la mano commosso, mi conduce ad un'iscrizione marmorea, celata ed un poco invasa dalla trama delle edere:

IN HORTO CECIDIT PRIMUS ADAM, ET MORS EST SECUTA. SECUNDUS IN HORTO SURREXIT, ET MORTA EST VITA. TU PECCATO [illegible], TU VIVAS DEO.

(In un giardino cadde il primo Adamo e nacque la morte. Il secondo in un giardino risorse e nacque la vita. Tu morirai al peccato per vivere a Dio!)

Mirabile davvero. Nella natura, tra erbe e fiori e frutti e canto di uccelli e voci di animali, nacque con Adamo il peccato e la morte; nella natura, tra le medesime erbe e fiori e frutti, e i medesimi canti e le medesime umili voci — nel piccolo giardino, sullo scabro, arido Golgotha scelto da Giuseppe d'Arimatea alla sepoltura di Cristo — nacque con lui, Adamo secondo, la redenzione e la vita. Gli evangelisti, tutt'intenti al solo uomo, non se ne avvidero, o se ne avvidero appena; i sanci Oricellari vollero ricordarlo e consacrarlo nel marmo. Ma dovettero portarlo ben più profondamente suggellato nel loro spirito.

Una piccola sfinge, verde di muschio, dorme, a pochi passi di distanza, sul suo negro piedistallo, immobile. Entro le chiuse palpebre bene egiziacamente, ostinatamente, costretto il suo mistero. Se un istante solo le aprisse e il suo sguardo ambiguo si posasse sulla candida tavola di marmo ombrata d'edera, tutto il suo mistero si dissiperebbe come nebbia al sole.

Firenze, aprile.

GUIDO MANACORDA.

Cronache parigine

PARIGI, aprile.

L'alleanza con la Romania ha sollevato per il «man in the street» che siede pacifico al caffè, tra il bastione di San Dionigi e quello della Maddalena, un caso di coscienza abbastanza delicato. E' possibile, e decente allearsi con un Hohenzollern? Certi nuovissimi atteggiamenti tattici dello stesso Poincaré, avvicinatosi, come sapete, agli avversari più accaniti del proprio programma interno ed estero per farsene dei collaboratori, tenderebbero a promuovere in Francia nella pratica politica l'applicazione di quell'antico principio dell'arte di governo che consisteva nel comporre in un matrimonio le ostilità che non si potevano altrimenti risolvere. In luogo del classico «Divide et impera», cioè, il moderno «Nube et impera». Ma l'opinione pubblica di un paese tradizionalista non si rinnova così rapidamente come quella di un presidente del Consiglio alla vigilia delle elezioni generali. I giornali parigini hanno quindi ritenuto più prudente giustificare la nuova alleanza, anzichè col pretesto della opportunità di sostituire un nodo cordiale ad una cordiale avversione, teoria di sapore troppo machiavellico, col ripigliare l'andazzo del «bourrage de crâne», così fruttuosamente praticato durante la guerra.

Hohenzollern... di Francia

Secondo gli ingozza-cervelli, dunque, Ferdinando II di Romania, sebbene frutto del ceppo aborrito degli Hohenzollern, possiede nelle proprie vene non poche goccie di sangue francese. La sua bisavola non fu essa quella granduchessa di Baden, che prima di essere granduchessa e di Baden era stata Stefania di Beauharnais, nipote dell'Imperatrice Giuseppina e nonna di Napoleone III? E suo nonno, Carlo Antonio di Hohenzollern, non aveva egli sposato una figlia di Murat e di Carolina Bonaparte, sorella del primo Napoleone? Siate equanimi, e dovrete dunque riconoscere che colui che la propaganda tedesca aveva per tanto tempo spacciato quale rampollo dell'aquila prussiana, è invece un autentico napoleonide, frutto di quella politica di matrimoni che di tante unioni disgraziate e di tanti bastardi doveva riempire l'Europa della prima metà dell'Ottocento, ma che, in compenso, non è detto non abbia a fornire al secolo seguente utili elementi per un rimpasto razionale degli Stati del vecchio mondo.

Gli ascendenti di Ferdinando non ebbero, del resto, soltanto debiti di gratitudine verso la Francia, che aveva dato loro uno stato civile e una corona, ma anche qualche piccolo conto da inscrivere nella partita opposta. Così, ad esempio, il marito della Stefania di Beauharnais sopra ricordata, il granduca di Baden, avrebbe potuto vantare fra i propri antenati quel principe di Salm, nipote di Lafayette, ghigliottinato insieme con Andrea Chénier, che sullo scorcio del secolo XVIII dotò Parigi del bel palazzetto a specchio della Senna, oggi occupato dalla Cancelleria della Legion d'Onore.

In quanto alla regina Maria, essendo essa inglese, la necessità di dimostrarla francese risulta meno impellente. Basta raccontare al colto ed all'inclita come la futura Sovrana amasse la Francia, fin da quando, bambina, nella casa di suo padre, il duca di Edimburgo, era affidata alla affettuosa vigilanza di una governante alsaziana, la signorina Holm, la quale pare non le parlasse se non del bel paese da cui la guerra perduta l'aveva separata da poco. Vero è che il fratello della piccola principessa, Alfredo, aveva vicevera un precettore tedesco, e tedesco fino al midollo, se non resistè dal dar in tenuto contro la Holm, colpevole di inclinare alla francofilia la futura alleata della Repubblica. Ma non bisogna poi pretendere troppo; e, del resto, quale miglior preparazione all'amicizia della Francia di questa lotta puerile contro l'invadente germanesimo!

L'itinerario stesso del viaggio dei due Sovrani prova che i ricordi della governante alsaziana non debbono essersi ancora cancellati dal cuore della Regina. Prima di venire a Parigi, la coppia reale si fermò in Alsazia, sosta che a prima vista potrebbe sembrare strana a chi ignori come in un cimitero della provincia riconquistata dormono dal 1919 mille e cento militari romeni, morti in quei campi di concentrazione e colà riuniti a cura di Millerand, quand'era laggiù Alto Commissario, e non ponga mente alla coincidenza simbolica fra il ricupero dell'Alsazia-Lorena da parte della Francia e quello della Bessarabia da parte della Romania, entrambi per merito di uno stesso trattato di pace. Volle la regina, passando da Strasburgo, oltre che compiere un pellegrinaggio patriottico, fare ricerca della vecchia governante e della famiglia di costei, ed evocare nella nostalgica memoria i racconti che certo l'esule le aveva fatto delle meraviglie della Cattedrale e del Reno, alle torchi giocava alla bambola nei verdi giardini di Balmoral Park? La cronaca non ce lo dice, ma la fantasia non si vieta di supporlo.

Il balletto della regina Maria

A difetto di altri titoli, la regina Maria possiede agli occhi dei parigini quello di aver fatto rappresentare anni or sono sulla scena dell'Opera un balletto di sua invenzione. Anche il cenno artistico, oltre che la tradizione, [illegible] una tradizione nella famiglia di Carmen Sylva. Invero se per allusione all'interesse portato alla danza in altri tempi dalla vezzosa sovrana, una delle più belle donne che abbiano mai seduto su un trono, il Presidente della Repubblica francese volle l'altra sera che nel programma del trattenimento all'Eliseo fosse compreso, a differenza del solito, anche un balletto. Il balletto prescelto non fu però quello della Regina, fu uno dei tanti concepiti e disegnati da Leone Bakst: La nolte fatale. La Zambelli, alla testa di un piccolo battaglione di ballerine, si era recata il giorno prima all'Eliseo per la prova: e dicono che il portiere della dimora presidenziale non stesse in sè dalla meraviglia al vedere tante belle donne varcare la augusta soglia. Se la sua meraviglia non era simulata, ecco una notizia che è poco fatta per lusingare le frequentatrici delle feste dell'Eliseo... Un altro dei grandi ricevimenti offerti ai Reali di Romania ebbe luogo in casa Antonescu, nel bel palazzo del viale di Wagram, già proprietà del duca di Pomar, e probabilmente nello stesso salone dove la duchessa, una inglese infatuata di spiritismo, dava anni addietro convegno ai dilettanti di occultismo della società parigina. Mi assicurano che neppure un mobile abbia cambiato di posto dall'epoca in cui la vecchia inglese, direttrice ed editrice, a tempo perso, di una rivista mensile di ricerche spiritiche, intitolata L'aurora, fu in lite con Clémenceau per averle questi rubato il titolo del periodico allorchè fondò il suo primo giornale.

Oggi credo che nemmeno l'evocazione di questi precedenti sia bastata a dare alla regale visitatrice la voglia di allietare la serata con una seduta spiritica. Al momento attuale il solo passatempo di genere arcano ammesso nei salotti parigini sono i giuochi di prestigio di quell'incantatore egiziano, artista diabolico e meraviglioso, che il poeta L. P. Fargue scoperse, a quanto dicono, mesi or sono, in un bar di Montmartre, e lanciò sulle vie della celebrità. L'altro giorno, in casa della signora B., uno scettico, persoaggio cospicuo, pare si fosse vantato di smascherare in quattro e quattr'otto il giocoliere. L'egiziano entra, si dirige dritto alla sua volta e gli dice a bruciapelo:

— Tu star ladro di carte.

Lo scettico si caccia le mani in tasca e vi scopre, con suo grave scorno, parecchi mazzi di carte da giuoco. Da quel momento nessuno osa sollevare dubbi neppure sul trucco più insolente del mago, che consiste nel prendere un anello e un fazzoletto, pregare due persone, designate dagli astanti, di tenere il fazzoletto pei due capi, mettere l'anello in una pezzuola, posare la pezzuola sopra il fazzoletto e, con un colpo fulmineo, far saltare in aria la prima mostrando l'anello infilato nel secondo.

Il generale Berthelot

Ma, invece dei tavolini parlanti e dei maghi egiziani, una delle figure che abbiamo maggiormente notate intorno ai reali di Romania durante il loro breve soggiorno parigino, è quella del generale Berthelot, excapo della missione militare francese in Romania, venuto a Parigi al seguito dei sovrani. A proposito del generale Berthelot, si narrava in tale occasione il seguente aneddoto. Al principio di marzo del 1918, quando la Romania dovette capitolare, il generale Averescu, ben noto in Italia, essendo succeduto a Bratiano nella presidenza del Consiglio, si trovava a Focsani in trattative con Czernin e Kuhlmann. Poco lontano di lì c'era la missione militare francese, composta di un migliaio di ufficiali e di specialisti al comando del generale Berthelot. I tedeschi si erano giurati di catturarla. Ma, non osando porre la cattura fra le condizioni di pace, tentarono di ricorrere a un sotterfugio, e offrirono all'Averescu di far rimpatriare la missione attraverso la Germania, sotto il pretesto di facilitarle il viaggio di ritorno. Berthelot e Clémenceau, consultato per telegrafo, rifiutarono. Ma di lì a qualche mese, il generale apprende che i tedeschi, sotto pretesto di andare a ristabilire l'ordine a Odessa, avevano deciso di operare uno spostamento di truppe, sequestrando tutti gli autocarri disponibili. Il generale Averescu aveva acconsentito e dato l'ordine ai posti di frontiera che non lasciassero più uscire autocarri od altri veicoli. In seguito a tale ordine, la missione francese, che stava per varcare la frontiera, sarebbe rimasta bloccata, e, presa in mezzo al movimento delle truppe tedesche, ogni speranza di fuga era svanita. Il generale Berthelot corse dal Re a sollecitarne l'intervento, presentandogli la salvezza della missione come una questione d'onore per la Romania. Ferdinando convocò immediatamente un consiglio della Corona e minacciò Averescu di rompere i negoziati e di riprendere le armi per una lotta disperata se non si fosse consentito agli ufficiali francesi di mettersi in salvo. Fu così che l'ordine venne revocato e che la missione potè sfuggire alla prigionia. Alludendo a questo incidente, Clémenceau, di lì a qualche settimana, diceva a una delegazione romena:

— Quando mi parlate dei contadini romeni, vi faccio tanto di cappello, ma quando mi parlate dei vostri diplomatici, me lo rimetto sulla testa.

Ciò non fu impedito al ministro degli Esteri duca di vederci accolto questa volta al Quai d'Orsay come uno dei maggiori uomini di Stato dell'Europa contemporanea.

NOMENCLATOR.

Franz von Bayros
il marchese rococò

VIENNA, aprile.

(R. G.) — Si è spenta a Vienna in un piccolo appartamento ad un quarto piano di una casa d'affitto nel popolare distretto della Landstrasse una delle figure d'artista più perfette e complete che questo scorcio di secolo abbia prodotto e che pur senza aver dato la propria impronta ad un periodo storico e senza essere un sopravvissuto di un'epoca trascorsa, pure impersonò meravigliosamente in un unico tutto l'uomo e la sua produzione: il marchese Guglielmo Francesco Bayros. Può esservi qualcuno che, rammentando di aver visto sotto il nome di Bayros correre disegni di perverso sensualità o rammentando di aver udito di processi contro di lui al tribunale di Monaco, per illustrazioni scandalose, provi come un senso di repulsione, ma se avesse conosciuto la franca e schietta cordialità aristocratica dell'uomo, ne avesse visto il largo sorriso che portava come una chiarissima luce sul suo volto aperto e buono, non potrebbe pensare o dir male di Franz von Bayros.

Venne chiamato l'ultimo marchese rococò: e difatti l'arte sua proviene chiaramente dal rococò, l'arte per eccellenza dell'aristocratico settecento, anzi ne è tutto uno sviluppo. Nato in Croazia da una famiglia nobile di lontana origine spagnuola vantava di aver nelle vene sangue francese, italiano ed olandese, e per quanto avesse studiato a Vienna ed a Monaco, assolutamente nulla di tedesco vi era nella sua produzione. La sua genialità lo portava al sapere con arte impareggiabile riferire nei suoi disegni anche le situazioni più spasmodicamente sensuali senza essere egli stesso affatto nè un sensuale nè un pervertito. Le sue mappe erotiche non possono essere esaminate senza un brivido di raccapriccio, ma quale signorilità nell'esecuzione e quale finezza dell'arte! Sete, pizzi, cuscini, figurine di donnine settecentesche dalle mani lunghe e dai piedi avvenenti alla Fragonard, zampilli d'acqua, e fiori, piccole roselline a festoni incorniciati, colonne e bacini di marmo, e profusi butinli fra le più sensualità nudità e dovunque, anche nel perverso, una grazia di linee una signorilità ed una freschezza inimitabili. Sembrava che Franz Bayros da gran signore volesse donare al pubblico tesori di arte anche laddove l'arte più viene offuscata dalla passione. Nei particolari più appariva la sua finezza meticolosa: più si esaminavano i disegni di Bayros e più rifulgevano i particolari prima confusi nel quadro d'assieme: è come di un ricamo finissimo che vi avvince prima coll'ammirazione per il tutto poi con quella per il dettaglio.

Povero Bayros! Sebbene ridotto a vivere in una soffitta, vedeva ancora nei suoi sogni quanto il suo fantastico desiderio avrebbe creato: la sua mappa, «Dai miei castelli» è forse la più sincera espressione di quello che vi era nell'animo suo: il desiderio della fantastica signorilità. I suoi castelli, dove il fasto orientale delle gemme e delle ricchezze sfarzosamente si fonde nella costruzione settecentesca aggraziata da visioni femminili di un puro rococò; ma non erano mai castelli... in aria. E con che gioia poteva talvolta far la parte di castellano! Rammento l'accoglienza che mi fece l'estate scorsa nella magnifica villa che abitava nella verde conca della Sulz, fra i boschi del Wienerwald; lo trovai vestito in costume bavarese, calzoncini e giacca di cuoio, polpacci nudi, intento a lavorare attorno alle rose del giardino: la villa, naturalmente, non era sua, ma di un amico ed ammiratore, lo scrittore Trebitsch, che gli offriva ospitalità, ma egli era felice di poter in certo qual modo farne ammirare quanto di bello vi si conteneva col largo gesto dell'ospite. Illusioni, come erano illusioni i suoi castelli e le sue donnine fruscianti di seta.

Ma non solo mappe a base erotica Bayros ci diede: le illustrazioni del Decamerone, delle principali sonate di Schubert e un numero indefinito di ex-libris, dove la sua genialità si è prodigata senza risparmio. V'è stato un tempo che l'avere un ex-libris di Bayros era di moda; non credo che a nessuno abbia detto di no, e ben di spesso lavorava solo per l'arte!

Un paio d'anni addietro egli volle affrontare un tema nuovo per lui, e formidabile, l'illustrazione della Divina Commedia, e la Casa editrice Amalthea pubblicò una magnifica edizione dell'opera, alla quale Bayros aveva dato 60 illustrazioni: i sessanta acquarelli originali vennero esposti in una saletta apposita dell'Esposizione del libro a Firenze; ignoro se siano stati venduti in Italia, come egli sperava. Nell'illustrazione della Divina Commedia non è più il Bayros delle mappe; appena in qualche contorno, in qualche cornice appare l'arabesco che gli è caro; il quadro assume invece sempre un caratteristico aspetto di imponenza e di esagerata espressione di ciò che ne forma l'essenza: così Dante e la sua guida sono un nulla di fronte agli spaventosi abissi degli Inferi ed alle chiarezze luminose dell'empireo. Bayros nella Divina Commedia è facilmente riconoscibile dall'intensità e dalla luminosità dei colori, e dall'abbondanza degli andamenti ricurvi quasi di un movimento ondoso. Dante Alighieri di certo non ha immaginato in tal modo la visione del suo viaggio, ma non può certo farsi un rimprovero all'artista di ritrarre ed esporre la visione come appare alla propria fantasia.

Bayros non lascia discepoli: la sua scuola finisce con lui; lascia soltanto la sua ispiratrice, sua moglie, il cui viso delicato e la cui figura alta e slanciata non mancano mai di apparire nei suoi lavori principali. Nell'autoritratto di Bayros, il suo volto ridente non si scorge dapprima, è relegato in un canto del disegno, tutto dominato invece da un viso dolce e severo di donna, quello della sua, che anche nel suo autoritratto ha la parte principale: il pensiero e l'ispirazione.

E' morto a 57 anni, di un versamento di sangue al cervello; chi lo ha conosciuto può giudicarlo quale veramente egli era, ma per chi non ha avuto dimestichezza con lui, facilmente non apparirà che come l'espressione del genio della corruzione. E questa sarà una delle tante ingiustizie che la vita talora riserba anche soltanto ad una memoria.

L'on. Boselli e i suoi ricordi

Roma, 18, notte.

Vi riferimmo ieri sera quanto pubblicava il Giornale d'Italia a proposito della pubblicazione postuma, avvenuta in Francia, di alcune memorie epistolari del defunto presidente del Consiglio francese Alessandro Ribot, soprattutto a proposito del famoso Convegno di San Giovanni di Moriana, pubblicazione nella quale era fatto cenno all'on. Boselli, che fu capo del Governo italiano in quel delicato periodo. Sinsera la superstista piemontese, in una conversazione con un redattore della Tribuna, si è doluto della pubblicazione in parola. Egli si è mostrato preoccupato delle ripercussioni che le rivelazioni del Ribot potrebbero avere, se male interpretate, o troppo messe in rilievo, dalla stampa. Richiesto se le eventuali rivelazioni francesi fossero proprio tali da nuocere all'Italia, l'ex-Presidente del Consiglio ha così chiarito la questione: «In se stesso niente, anzi tutt'altro. Non c'è nulla in esso che non torni a grande onore della nostra Patria e, permettetemi dirlo, dei suoi rappresentanti. Se per un [illegible] non [illegible] però esatte, sarebbero sempre onorevoli per noi. Assicuro, ad ogni modo, che non ho niente da rettificare al racconto del Ribot. Potrà essere questione di ordine dei fatti, chi parla prima e chi dopo, di quale prima e di quale dopo, ma sono cose senza alcun interesse per il pubblico. Non è vero che la questione delle trattative coll'Austria sia stata posta per la prima ed unica volta nel Convegno di San Giovanni di Moriana. Là fu soltanto definita inequivocabilmente». Ad ulteriori domande del giornalista, l'on. Boselli ha dichiarato: «Non voglio parlare di nulla. Seguirò l'esempio dell'on. Sonnino, che decise di non lasciare pubblicare le sue memorie se non molto tempo dopo la sua morte». Concludendo, l'illustre parlamentare ha smentito la voce che egli si sia accinto a scrivere le sue memorie. «Ho soltanto espresso qualche volta l'intenzione di buttare giù i miei ricordi, che, naturalmente, data la mia età e colla mia vita sono molti. Ma ciò soltanto quando e se avrò un po' di tempo disponibile, forse nei mesi di villeggiatura, forse anche questa estate. Non so, non ho deciso niente».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-913 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA [illegible] — UFFICI DEL «CORRIERE LA CRONACA»: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-918.

Giornali e riviste

Lord Byron fu, com'è noto, claudicante, e si sa che Byron metteva ogni cura nel nascondere questo difetto fisico. Il dott. Cabanès pubblica, su questo argomento, nella Revue Mondiale uno studio documentato sull'origine e il carattere di questa deformità, che sembra essere stata congenita. La madre del poeta non ammetteva questa versione e Byron pretendeva che sua madre avesse causato l'accidente rifiutando l'intervento medico nel momento del parto. Qual'era il piede deforme di Byron? Tre testimonianze pretendono fosse il destro; ed affermano che era il sinistro. Trelawney, che vide il corpo di Byron morto, pretende che le gambe, dai piedi ai ginocchi, fossero disseccate. Il dottor James Millingen che aveva esaminato i piedi del poeta dopo la sua morte, aveva constatato che si trattava d'un piede deforme, il sinistro. Ma il dottor Kirmisson potè esaminare le due scarpe ortopediche costruite per Byron fanciullo e che l'editore Murray teneva come cimeli, e concluse che le due scarpe — l'una per fanciullo di 8 anni e l'altra per fanciullo di 15 — appartengono allo stesso piede, il destro. Il dott. Cabanès ritiene in base a questa descrizione che il piede di Byron, come quello di Talleyrand, fosse un piede varo equino e fosse il destro. Invece il dott. Cameron ha sostenuto in una conferenza alla Reale Società di Medicina a Londra che il piede byroniano non era cavallino, ma si trattava piuttosto d'una paraplegia, cioè d'una rigidità spasmodica piuttosto che d'una paralisi dell'arto inferiore, dovuta a una lesione cerebrale. Tale malattia si definiva il «male di Little». In Byron un solo arto era colpito e nel soggetti colpiti da questa malattia le capacità intellettuali rimangono intatte. Il dott. Cabanès dice che le crisi epilettiche di cui soffriva il Byron, dipendevano dalla natura di questa lesione cerebrale. Egli anzi riferisce che i piedi deformi e le lesioni cerebrali sono in stretta relazione e cita gli studi del dottor Luys. Come si vede è una questione pedestre che sale «per li rami».

* * *

«Le scienze e le arti — scrive il Rosmini — dopo la metà del secolo XVIII si smarrirono anch'esse in movimenti frenetici, convulsivi, nè vi fu periodo più simile a quello dei greci sofisti; la letteratura ne prese la tinta e questa tinta fu vera, fu di sangue; non parlaron le umane lettere che d'infelicità e di delitti. Il Foscolo e l'Alfieri in Italia, il Byron in Inghilterra sembrano potersi dire i rappresentanti di questa letteratura». L'osservazione del filosofo è esatta: esistono veramente delle affinità fra Byron, il Foscolo e l'Alfieri. Il Foscolo — nota il Mondo — che viveva nella stessa atmosfera spirituale, può essere considerato con Byron un esponente d'una situazione comune in Europa, destinata a determinarsi in modo diverso a seconda delle razze e delle vicende storiche, ed il poeta italiano non mancò di ammirare, fra le amarezze della sua vita travagliata, il destino di Byron, avendo con esso comune il concetto dell'arte nazionale e sociale in funzione patriottica, il classicismo della forma e il pensiero romantico. Ma più ancora che col Foscolo, Byron ebbe profonde affinità spirituali che l'Alfieri. Lady Blessington nelle sue Conversations rileva nei due poeti la stessa esuberanza d'energia, l'abituale tristezza, la violenza generosa ed afferma che «tanti sono i punti di rassomiglianza che Byron offre, da indurre a sospettare che egli sia copia di un originale a lungo studiato». Anche l'Alfieri è conteso fra Voltaire e Rousseau, per quanto egli tralasciasse l'effeminatezza del sentimento nella voluta sublimità della tragedia, comunque in lui, come in Byron, palpita la volontà di gloria e di grandezza, che tende a ridurre la vita in un rigido individualismo. Byron, perseguendo l'ideale italiano della tragedia nazionale, ideale che tormenta tutti i romantici dallo Schlegel al Manzoni, sceglie come modello l'Alfieri: «In lui — scriveva l'inglese al suo amico Murray nel 1821 — vi sono parole che significano volumi, v'è nobiltà di pensiero e d'espressione non inferiore a quello di Shakespeare, di Pope, di Burns».

* * *

Aneddoti e saggi di ornitologia continuano ad essere citati nel Giornale di Sicilia. E ve ne sono di graziosi. Chi sa, ad esempio, che vi sono uccelli oratori? La prima rivelazione di questa loro facoltà fu fatta dalla signorina Majer di Stuttgart nel 1878. Essa aveva un «inseparabile» che fin da quando era piccolo imparò alcuni motivi di uccelli domestici, poi imparò il suono della trombetta, del fringuello e d'altri animali. Ma grande fu la sorpresa della signorina, quando un giorno le disse: Liebe Kleine Miss, komm komm, (cara piccola Miss, vieni, vieni), che articolò dapprima penosamente e più tardi chiaramente. Erano le parole delle quali la padrona si serviva ogni mattina per salutarlo, senza alcuna intenzione di insegnargli a parlare. Ben presto si mise a ripetere pure queste altre parole: Oh du liebe, Kleine, Miss, liebe Klein Herz komme gib mir [illegible] (Oh tu cara piccola miss, gentile cuoricino, vieni, dammi un bacio). Era una meraviglia a vederlo e a udirlo quando giocava col dito della signorina: l'afferrava e la carezzava col becco, andava su e giù sempre ripetendo le sopradette parole. Un piccolo «inseparabile» si trovava nel laboratorio di un sarto. Esso sbalordì un giorno gli operai allorchè disse con infinita dolcezza: Jacob, gehst du her Dickopf Spitzbube. (Giacobbe, vieni qui, testardo, furfante). Essi non credettero ai loro orecchi. Uno affermava che l'uccello aveva parlato, un altro diceva di no, ma ben presto lo udirono ripetere le parole ad alta voce e distintamente. Bolle ricorda la gallinera di una vecchia zitella delle isole Canarie che aveva imparato a ripetere con sorprendente chiarezza le parole: Mi caro chicorrito (mio carissimo piccolino) con le quali essa usava porgergli il cibo. L'uccellino formava l'ammirazione di tutti coloro che lo vedevano; i quali lo ritenevano un fenomeno prodigioso e tutti provarono il più grande dolore quando seppero che era stato ucciso da una mano invidiosa.

* * *

Ci libereremo dal sonno? Un dottore inglese, il dott. Davide Harris, e un dottore americano, il dottore Crib si sono proposti di liberare l'umanità dal sonno, servitù ridicola e intollerabile secondo loro, pregiudizio arcaico e passato di moda. Infatti, avendo ventiquattro ore a vivere ogni giorno e impiegarne otto, vale a dire esattamente il terzo a dormire, e, quando si consideri, perdere molto tempo, molto denaro, molto piacere. Chi osa d'immaginare quel che avverrebbe se dalle nostre abitudini si togliesse quella del sonno? La notizia è parsa un eccellente soggetto per una inchiesta fra gli intellettuali parigini. «Che farete delle vostre notti, se non fosse per contentare la natura avvezzata a dedicarle al sonno?» Madame Cécile Sorel ha risposto: «Le passerei a rileggere Montaigne». — Sacha Guitry: «Farei di notte quel che faccio di giorno». — André de Fouquières, viveur ammiratissimo: «Chiamerei il doppio dei cotillons». La verità è che — nota il Roma — spendendo più denaro, usando più i vestiti, avendo bisogno di mangiare a razioni doppie si sarebbe obbligati ad aumentare febbrilmente il lavoro. La giornata di otto ore diverrebbe la giornata di dodici ore, forse di sedici ore. Qual'è il vantaggio?

* * *

E' stato chiesto a Luigi Pirandello da un redattore dell'Ora: «Che ne pensa di Maurice Maeterlinck e dei suoi giudizi sulla Sicilia?». E Pirandello ha risposto: «Le confesso ch'io non ho mai potuto soffrire Maeterlinck. E' un autore che non mi va. Per me è un Shakespeare per marionette, un falso Shakespeare, ecco tutto. Falso in ogni atteggiamento, falso e affettato; falsa spiritualità, falsa bontà, falsa poesia: sempre falso... Il suo giudizio sulla Sicilia è degno di un imbecille, di un rammollito; non è possibile credere ch'esso sia persona di gusto che non «senta» la Sicilia. Maeterlinck non sapeva che la Sicilia fu ed è un purissimo emporio d'arte? Non sapeva che i Greci, i Romani, gli Svevi, i Normanni, gli Arabi, gli Spagnuoli vi lasciarono la loro impronta geniale? Il giudizio così volgare fa torto allo stesso Maeterlinck, il quale non ha visto e sentito la Sicilia; salvo, è logico, che non si tratti di piccole vendette personali. Ma, comunque, sono sempre «spropositi». Questo povero belga rimbecillito e rammollito ne ha combinato di tutti i colori». Dopo di che Luigi Pirandello ha guardato silenzioso oltre la finestra.

UN BUON DOTTORE PER LA DISPEPSIA

Se volete un pronto e sicuro sollievo dai dolori e dalle molestie dell'indigestione, dispepsia, gastrica, fermentazione, cibi e dell'acidità, non avete che da prendere un piccolo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo mangiato e sbarazzando vi sentite qualche dolore. La Magnesia Bisurata agisce come per incanto e prontamente neutralizza e permette al vostro stomaco di godere i suoi pasti senza timore di aver dopo dei dolori e malesseri di sorta. Questa è la ragione per la quale la Magnesia Bisurata viene chiamata «il dottore dei dispeptici». Procuratevi oggi stesso la Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista, usatela secondo le istruzioni e vi dimenticherete di aver mai sofferto di dolori di stomaco.

Dati gli attuali rincari
SONO
REGALATE
dodici grandi Saponette Colonia
per sole Lire 8,50
per sei L. 4,50, per una L. 0,80

Saponificio Via Cavour 4. — Sconto ai rivenditori. — Depositi in Torino: Via S. Secondo, 5, ang. Via Magenta - Via Cesare Balbo, 6 - Via Garibaldi, 40 - Piazza Gran Madre di Dio, 1 - Via Nizza, 62 - Corso Novara, 25 - Via Frejus, 29 - Via Mazzini ang. Via Belvedere - Via Nizza, 15 - Via San Domenico, 3 - Via S. Donato, 3 - Via Po, 21 - Corso Parigi, 90 - Via Villafranca, 97 - Piazza Vittorio Veneto, 21. (13

"Milloil,"
L'olio impareggiabile per Auto
VIRGILIO MILLA
TORINO — BIELLA
Telef. 43-00 — Telef. 139

TORINO 1921 — TIP. FRASSATI & C.

CRONACA CITTADINA

Il nostro suolo pubblico

Per una più decorosa sistemazione delle strade cittadine

Le lagnanze unanimi della popolazione e ripetute pubblicazioni sull'argomento, hanno avuto per risultato d'indurre l'Amministrazione straordinaria che da dieci mesi regge il Comune, ad interessarsi attivamente dell'aggravato problema della viabilità cittadina che recenti lavori stradali hanno reso più acuto e urgente, ma che da lungo tempo attende invano una soluzione degna di una grande città.

Pochi giorni addietro il Commissario aggiunto on. ing. prof. Montù, ha presentato al Commissario regio ed ai suoi colleghi una relazione abbastanza ampia su questo problema prospettando anche i provvedimenti immediati e mediati che dovrebbero essere adottati. La relazione ed i criteri tecnici direttivi in essa esposti, ha ottenuto l'approvazione dell'Amministrazione e perciò prossimamente sarà dato corso ai più pressanti provvedimenti.

Siamo in grado di dare qualche informazione su tale relazione che si può chiamare il programma comunale della viabilità cittadina. L'on. Montù premette che tre sono gli aspetti del problema della viabilità: pavimentazione, nettamento, inaffiamento.

La pavimentazione

Per quanto riguarda la pavimentazione — dice il relatore — è stata costituita una piccola commissione di competenti per avere dei suggerimenti veramente autorevoli circa un costffatto importantissimo problema che a sua volta ne coinvolge due, e cioè la preventiva unificazione organica e razionale delle condutture sotterranee, e quindi la graduale, sistematica rinnovazione delle attuali pavimentazioni. La Commissione per la pavimentazione, formata dal comm. ing. Tedeschi, dall'ing. Quaglia, dall'ing. Scanagatta, dall'avv. Fubini, si è già una volta riunita sotto la mia presidenza e tornerà a riunirsi fra breve: nel minor tempo possibile, i membri estranei all'Amministrazione presenteranno il loro elaborato e voi tutti potete essere certi che data la loro notoria competenza, noi avremo un materiale veramente importante e che costituirà un primo fondato punto di partenza.

« Non è quindi ora qui il caso di dilungarsi sull'argomento, sentendo io sento di dover giustificare la lagnanze della cittadinanza torinese per il pessimo stato in cui si trovano ora le varie pavimentazioni della nostra città; ne sono causa le continue rotture che avvengono per parte di tutti, ne è causa la forma dei conci dei nostri lastricati che invece di essere a sagoma divergente o quanto meno parallelepipeda, sono invece appuntiti in basso e quindi originariamente fatti per vantaggio dei cottimi delle imprese, ma non per la stabilità delle pavimentazioni; ne è causa in questo momento la inevitabile trasformazione e trasposizione delle linee tramviarie, epperciò io sono lieto di potervi significare che mercè i cordiali accordi presi ultimamente col collega ing. conte Orsi, mentre l'Azienda Tramviaria provvederà agli spostamenti ed eventuali cambiamenti dei binari, il competente ufficio tecnico da me dipendente attenderà al rifacimento, alla riparazione ed al ristabilimento della strada ».

In attesa del responso della speciale Commissione, il relatore dice: « Poichè io debbo con studiato convincimento farvi rilevare che anche per quanto riguarda più direttamente il servizio di inaffiamento noi potremo conseguire un notevole miglioramento, nonchè una [illegible] nel servizio adottando pavimentazioni stradali permanenti — specie lungo i viali — in luogo degli attuali macadam e ciottolati. Sentita la Commissione stessa, io mi permetto di presentarvi fin d'ora una proposta concreta per la pavimentazione della carreggiata del corso Vittorio Emanuele II, che costituendo un'arteria centrale e molto frequentata, dovrà avere naturalmente la precedenza su ogni altra. Sarebbe perciò opportuno che l'Azienda Tramviaria eseguisse la sistemazione progettata nel tratto di detto corso fra il ponte Umberto I e la piazza Carlo Felice; se ciò non potrà assolutamente farsi subito, vorrà dire che la pavimentazione della carreggiata verrà eseguita astraendo dal doppio binario della ex-rete municipale.

« Il tipo di pavimentazione che vi propongo di adottare dunque dal ponte Umberto I al Monumento di Vittorio Emanuele è quello Bitulit, composto di pietrisco minuto e di bitume in modo da formare un calcestruzzo bituminoso col quale si eseguisce un rivestimento della grossezza di circa 5 cent. e che può essere posato direttamente sulla preesistente massicciata, opportunamente rinforzata in forma. Tale pavimentazione è impermeabile, resistente al traffico ed agli agenti atmosferici, elastica, insonora, non produce polvere, è di lieve consumo ed è facilmente riparabile. In America, in Francia, ed in altri paesi, il sistema Bitulit venne già favorevolmente sperimentato e pare si possa fare assegnamento sopra una durata di circa 15 anni. Il costo della Bitulit, compresa la riparazione del Macadam ed il mantenimento gratuito per un certo numero di anni è di circa lire 36 per mq. Considerata la durata e la esigua spesa di mantenimento, il costo annuo della Bitulit risulta inferiore a quello dell'ordinario Macadam; cosicchè per tutti i suesposti vantaggi — anche per autorevole consenso della competente commissione della pavimentazione — la Bitulit costituisce il tipo di pavimentazione meglio indicato e più consigliabile anche per i Corsi percorsi da tramvie, purchè i binari siano isolati da una guida di pietra delimitante la Bitulit, a 50 cent. dalle rotaie ».

Nettamento ed inaffiamento

Un secondo aspetto del problema, quello della pulitura delle vie cittadine, è esposto e trattato dall'on. Montù nei seguenti termini:

« Per quanto riguarda il servizio di nettamento, permettetemi che io vi esprima un mio personale punto di vista del quale mi vado sempre più convincendo specie dopo che ho l'onore di presiedere ad un tale servizio. A mio modesto avviso tutto il servizio di nettamento dovrebbe essere esclusivamente fatto ad economia da personale municipale: le imprese di nettamento speculano essenzialmente sulla impossibilità o quanto meno sulla difficoltà che all'atto pratico si presenta per il Municipio, di esercitare un adeguato controllo ed una continua e consumata sorveglianza.

« Ad ogni modo io ritengo che si debba stabilire per la nostra città quello che fu il vanto di altra volta, per la sua pulizia e per la sua nettezza e ritengo pertanto che ad un siffatto servizio debba essere preposto non solo un geometra, ma una persona anche di maggiore autorità e sovratutto dotata di mezzi per potere quotidianamente vivere ovunque e dappertutto e divenire una vera presenza di Dio, occhio vigile, costante e severo per tutte le imprese di nettamento.

« All'intento di ridurre l'inconveniente della polvere, il nostro R. Commissario ha già autorizzato l'acquisto di una spazzatrice elettrica a titolo di esperimento; mi permetto di farvi notare che l'esperimento di tali macchine è però già stato fatto altrove su vasta scala e sempre con favorevoli risultati, tantochè, io mi permetto modestamente di proporvi fin d'ora l'acquisto di altre nove spazzatrici elettriche. Vi dirò che per intanto ho ordinato una intensificazione nel servizio di spazzamento impiegando le attuali spazzatrici a trazione animale, anche nelle ore notturne ».

Passando poi a parlare dell'importante e complesso problema dell'innaffiamento, la relazione così si esprime: « A Torino, in questo momento, e ben più marcatamente in un prossimo avvenire, ci troveremo in una deplorevole condizione di mancanza d'acqua: io ritengo quindi che sarebbe indispensabile, necessario ed urgente che l'Amministrazione straordinaria cercasse di vedere un poco a fondo come vanno le cose della Società Anonima Acque Potabili, e per quanto riguarda più direttamente l'Acquedotto Municipale, fosse molto rigida nel non voler accordare permessi e concessioni che per il momento apparentemente innocui, potessero poi quasi certamente in un prossimo avvenire essere di grave pregiudizio ai pozzi municipali di Venaria Reale.

« Il servizio di innaffiamento viene eseguito attualmente con acqua fornita in parte dall'Acquedotto Municipale per mezzo di idranti; per la restante parte dai canali per mezzo di motori di sollevamento; dalle beaulere mediante condotte forzate. Però durante la stagione calda o nei casi di siccità prolungata, non si può fare completo assegnamento sull'acqua dell'Acquedotto, acqua che d'altronde anche in tempi normali viene fornita ad erogazione ridotta da idranti muniti di speciali lenti. Consegue innanzi tutto l'opportunità di assicurare il quantitativo di acqua occorrente al servizio d'innaffiamento, con altri mezzi. A tal fine l'ufficio tecnico dei lavori pubblici ha già studiato un piano generale di condotte forzate, da eseguirsi gradatamente secondo i mezzi a disposizione nei singoli bilanci, e comprendente anche la formazione di magazzini stradali con stazioni di carica per le autoinnaffiatrici elettriche: dovrà avere la precedenza il magazzino stradale per il Borgo S. Paolo, ove è maggiormente sentita la necessità.

« Nel corrente anno coi fondi messi a disposizione in apposito articolo di bilancio, potrà già venire eseguita una delle condotte forzate in progetto, e precisamente nei corsi Principe Oddone e Novara, allo scopo di rendere più intenso l'innaffiamento nella regione oltre Dora. Farò presentare quanto prima dall'Ufficio tecnico dei lavori pubblici adeguate proposte per l'approvazione del relativo progetto, della spesa preventivata in lire 500.000 e per l'appalto delle opere relative. Farò pure presentare prossimamente proposte per l'acquisto di dieci gruppi motori pompe per il sollevamento dell'acqua dai canali, e per l'impianto di gruppi di carica degli accumulatori nei depositi che sono in corso di allestimento nei fabbricati dell'ex-Barriera di Nizza e del magazzino di via Balangero: e tutto ciò nell'intento di utilizzare nel miglior modo possibile le autoinnaffiatrici elettriche destinate al servizio, senza obbligarle a lunghi percorsi per la carica degli accumulatori e per il rifornimento dell'acqua.

« Il materiale mobile che sarà disponibile nel corrente anno consta di circa 110 carri-botte e di 36 auto-innaffiatrici elettriche, comprendendo in tal numero 4 auto-innaffiatrici, la cui provvista venne autorizzata la scorsa primavera 1923, e che saranno consegnate soltanto entro il mese di aprile, nonchè 6 auto-innaffiatrici e 18 carri-botte autorizzati dal nostro R. Commissario il mese scorso, e che dovrebbero essere consegnati parte nel mese di aprile e parte entro il mese di giugno p. v. Ad assicurare pertanto un sufficiente servizio per il prossimo futuro, io ritengo necessario di procedere subito all'ordinazione ed all'acquisto di altre 5 auto-innaffiatrici.

« Per la zona della collina io vi propongo di riprendere il servizio di inaffiamento rimasto sospeso durante e dopo la guerra, e pertanto tenuto conto delle notevoli pendenze delle strade collinari, vi propongo che tale innaffiamento venga eseguito con autoinnaffiatrici a benzina, le quali, per quanto abbiano un costo di esercizio circa doppio di quello delle auto elettriche, sono tuttavia insostituibili nelle strade molto accidentate. A tal fine vi propongo per ora l'acquisto di tre auto-innaffiatrici a benzina per le strade di Mongreno, Valpiana, Val S. Martino, Santa Margherita, Valsalice, San Vito, Val Pattonera e Cavoretto, prelevando l'acqua all'uopo occorrente dagli impianti dell'Acquedotto municipale esistenti in collina. Per intanto vi assicuro di avere provvisoriamente disposto per il servizio di inaffiamento in collina con botti a trazione animale ed utilizzando sempre acqua dell'Acquedotto municipale, così come praticavasi nell'ante guerra ».

Come abbiam detto, le proposte del Commissario aggiunto Montù sono state approvate, con qualche leggera variante. Una di queste è che l'incatramatura delle banchine dei viali sarà tolta e sostituita con pietrisco. Sarà anticipato l'orario della spazzatura. Alle piante sui corsi, che da molto tempo — come è stato constatato, con rammarico della cittadinanza — deperivano, sarà data una maggiore e migliore aerazione alle radici e saranno inaffiate con metodi più razionali. Infine sarà esaminata più accuratamente la qualità del pietrame proveniente dalla cava municipale di Coazze, al quale molti tecnici fanno risalire parte della causa del grande fango e del polverone che si deplorano in città. Intanto si faranno esperimenti con materiali provenienti da Venasca, Bagnasco, e ciottoli della Stura rotti a mano.

I "Convegni intellettuali,, della "Dante,,

Il Comitato studentesco della « Dante Alighieri », per cooperare alla diffusione della cultura nella nostra città e portare un contributo intellettuale all'ora presente, ha deciso di organizzare dei « Convegni intellettuali ». E si è formato per questo un Comitato d'onore presieduto dall'on. Paolo Boselli e composto dal sen. Vittorio Brondi, dal Prefetto di Torino Gr. Uff. Palmieri, dal R. Commissario barone La Via, dall'on. prof. Vittorio Cian, dal Gr. Uff. Vidari, dal prof. Colonnetti, dal prof. Gribaudi, dal prof. Terraghi, dal dott. B. Nardini-Saladini, dal prof. U. Renda. Si riunì ieri il Comitato effettivo di cui fanno parte l'on. Pedrazzi, Italo Mario Angeloni, Mario Bassi, Pietro Gorgolini, Angelo De Filippi, G. A. Avenati e [illegible] Formica che veniva confermato a segretario del Comitato effettivo. Il Formica riferì sulla organizzazione dei « Convegni intellettuali » e delle comunicazioni delle autorevoli adesioni ricevute. Dopo uno scambio di idee a cui parteciparono tutti gli intervenuti la riunione si sciolse dopo aver formulato il programma di una serie di manifestazioni.

I Giovani Esploratori al campo

Oggi altri due numerosi scaglioni di Esploratori raggiungeranno i compagni che già ieri partirono alla volta di Traves, in valle di Lanzo, ove viene effettuato il campo di Pasqua della Sezione di Torino, che prosegue così la sua attività a tutto beneficio dei giovani. Il campo durerà fino a tutto lunedì ed a visitarlo sono invitate le famiglie degli Esploratori ed i simpatizzanti dell'istituzione.

Per il Reparto Fluviale l'adunata obbligatoria di domenica è fissata alle ore 7.15 in sede, via Carmine 13 - ore 11 Soc. Armida. Lunedì, ore 7 precise, alla Società Armida.

Cavalleggeri di cent'anni fa

La prossima celebrazione centenaria della Scuola di Pinerolo — Ricordi di giostre e tornei — Dalle sfide dei cavalieri erranti alla equitazione di campagna.

Nella seconda quindicina del prossimo maggio, sarà celebrato con grandi manifestazioni ippiche il primo centenario della Scuola di cavalleria. Le cerimonie ed i festeggiamenti si svolgeranno a Pinerolo; essi però sono organizzati e predisposti da Torino poichè qui ha sede il Comitato promotore della celebrazione centenaria. Il Comitato è presieduto dal sen. Agnelli, che fu già ufficiale di cavalleria, e ne fanno parte, fra gli altri ufficiali superiori, i generali Fè d'Ostiani e Battaglia, che preparano con [illegible] cura questa importante manifestazione dei cavalieri.

Gli ufficiali di cavalleria che parteciperanno alle esibizioni ippiche vestiranno le uniformi dei cavalieri del 1824, i quali erano suddivisi in soli quattro reggimenti, cioè: i Cavalleggeri di Piemonte (attuale Nizza Cavalleria), i Cavalleggeri di Savoia, il Piemonte Reale ed i Dragoni del Genevese (attuale Genova cavalleria). Questi quattro gloriosi reggimenti mandarono i primi allievi alla Scuola di equitazione che fu creata, appunto nel 1824 con una ordinanza del Re Carlo Felice. La sua prima sede fu Venaria Reale. In quel tempo gli ufficiali di parecchi Stati europei si addestravano attivamente all'equitazione: i francesi a Saumur, gli austriaci a Vienna, i tedeschi ad Hannover, i russi alla scuola imperiale di Pietroburgo. Affinchè i nostri cavalieri non rimanessero inferiori in abilità e destrezza il Re istituì allora la scuola d'equitazione che in un secolo di vita attivissima si acquistò fama meritata in tutto il mondo. Il primo comandante della Scuola, nominato dal Re, fu il generale Saibante di Sant'Uberto, un marchese veneto attivissimo, che morì improvvisamente nel '31, all'età di 77 anni, mentre ispezionava le truppe a Casale. Prima di dirigere la nuova istituzione militare, egli comandava la divisione di Alessandria. Il caso vuole che allo scadere del centenario la Scuola sia comandata da un altro valoroso generale veneto, il conte Enzo Capodilista. Nel '49 la Scuola fu trasferita a Pinerolo ed andò acquistando sempre maggiore importanza: tanto che venne frequentata non solo dai nostri numerosi ufficiali della nobile arma, ma anche da ufficiali inglesi, danesi, serbi, bulgari, rumeni, americani, spagnuoli, svizzeri e giapponesi.

Nel giorno della celebrazione del centenario i cavalieri riesumeranno gli spettacoli coreografici che furono una bella tradizione della Corte Sabauda. Si farà cioè un fugace ritorno al tempo delle giostre e dei tornei, che tanta risonanza destavano nel Medioevo. Non si richiamerà tuttavia l'epoca dei veri combattimenti, che per noi si potrebbe riassumere con due nomi di principi: il Conte Rosso e il Conte Verde: ma si prenderanno piuttosto a modello le manifestazioni ippiche di epoche più recenti quando i tornei e le rappresentazioni ippiche assunsero un carattere più umano e gentile, soprattutto di parata per onorare qualche augusta o illustre personalità. Le sfide singolari erano cadute in disuso: sullo scorcio dell'800 le esibizioni dei cavalieri avevano il carattere di spettacolo elegante, aristocratico, in cui spiccavano l'abilità e la destrezza dei migliori ufficiali. Il primo torneo di questo tipo si può dire sia stato quello svoltosi nell'837 per volontà di Carlo Alberto, che volle onorare solennemente il granduca Alessandro, principe ereditario del trono imperiale di Russia. Lo spettacolo fu rappresentato al teatro Regio, tutto pavesato ed illuminato sfarzosamente. Oltre ad una folla strabocchevole di cittadini, vi assistevano numerosissimi rappresentanti delle case più distinte ed aristocratiche del Piemonte e d'Italia. La rappresentazione fu eseguita da tre quadriglie, comandate dal cap. D'Angrogna, dal cap. Alfonso Lamarmora e dal cap. Wagner, direttore di equitazione alla Scuola di Pinerolo. Le quadriglie manovravano sotto la direzione del ten. colonn. marchese Cordero di Pamparato.

Pochi altri tornei di questo genere si fecero nel secolo scorso, poichè si incontrarono sempre gravi difficoltà per l'organizzazione, per il concorso di abili cavalieri e per le spese ingenti necessarie ad inscenare lo spettacolo. Tuttavia la tradizione non fu del tutto abbandonata. La magnifica rappresentazione si rinnovò infatti, a Torino, in occasione delle nozze di Re Umberto con Margherita di Savoia; poi per le loro nozze d'argento; e questa volta il luogo prescelto fu villa Borghese a Roma. Un terzo torneo si ebbe in Firenze per lo scoprimento delle porte della chiesa di Santa Maria del Fiore: un quarto per il centenario della fondazione dei reggimenti Nizza, Piemonte Reale e Savoia. Ognuno dei reggimenti organizzò la festa nella propria sede. Ed un ultimo spettacolo ippico si ebbe nel 1902, al teatro Regio, in occasione dello scoprimento del monumento al Duca d'Aosta padre.

Dopo più di vent'anni di sosta i nostri ufficiali si accingono a rivestire per un giorno le storiche uniformi ed a giostrare come nel bel tempo antico, quando ogni cavaliere di valore, superbo del suo braccio e del suo cavallo, andava in giro per le Corti in cerca di lotte e di rinomanza.

Dopo le rappresentazioni coreografiche gli ufficiali si produrranno con ardite prove di « equitazione di scuola », di cui furono maestri per circa trent'anni i defunti cap. Wagner, il magg. Baralis ed il comm. Paderno: a queste seguiranno altre manifestazioni ippiche atte a ricordare e ad illustrare l'equitazione di campagna, che costituisce una prerogativa italiana e della quale la nostra Scuola ha il vanto di averne trovato quel logico metodo, che oggi è appassionatamente studiato anche all'estero e pure da scuole le quali per lungo tempo furono prese generalmente ad esempio: metodo a cui è legato il nome del valoroso e compianto cap. Federico Caprilli.

Come abbiamo detto la data precisa della celebrazione non è stata ancora fissata e non è possibile per ora aggiungere altri particolari sulla festa. Prima delle manifestazioni ippiche sarà inaugurata nella Scuola di Pinerolo una lapide-ricordo, dedicata agli ufficiali caduti in guerra.

La Società Storica Subalpina e il prossimo Congresso

L'assemblea della Società Storica Subalpina, nella sede del Borgo Medioevale, ha assunto anche quest'anno notevole importanza nel campo degli studi piemontesi. Presiedeva il conte Teofilo Rossi. Il prof. Patrucco, dopo la commemorazione dei soci defunti nell'anno, marchese Corsi ed on. Curreno, fatta dal presidente, svolse una dettagliata ed ampia relazione morale e finanziaria sulla Società, che cura la pubblicazione della *Rivista del Risorgimento*, diretta dall'onorevole Rossi e dal prof. De Magistris, il *Bollettino*, diretto dal prof. Patrucco, e i volumi della Biblioteca Storica Subalpina, diretta dal prof. Tallone. Annunziò che fra poco usciranno i due volumi interessantissimi sulla Rivoluzione piemontese del 1821, di oltre 1000 pagine. Si procedette alla nomina di nuovi soci: comm. Geisser (perpetuo), sen. Luigi Einaudi, barone Paolo Manzonis, Orazio ed Augusto Riccio di Solbrito, dottor Gualino, professori Collino, De Simone, Mor, Monti, Vesco, Benedetto, Barello e Broglio.

Il Congresso storico subalpino, che doveva tenersi a Vercelli per la fine di maggio, venne rimandato ai primi di settembre per considerazioni locali amministrative, ma è già nominata la Commissione permanente, coi temi e con numerose comunicazioni. Parecchie pubblicazioni saranno fatte per quella circostanza, tra cui uno studio sul principe Gerolamo Napoleone. L'adunanza si chiuse colla presentazione del *Cartario di Tigliole*, testè pubblicato, e con l'accettazione di parecchi importanti lavori.

Le salme gloriose

Domani domenica alle ore 8,30 avranno luogo i solenni funerali delle salme gloriose dei seguenti militari caduti in guerra: capitani: Giovanni Ferrero, decorato di tre medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare e Angelo Mario Rocco; tenenti: Gastone Giambastiani, decorato di medaglia di bronzo al valor militare e Adriano Pons; sottotenente Carlo Aimery; caporale maggiore Marco Zeppegno; caporali: Lorenzo Berta, Agostino Zuccarelli e Domenico Garrone; soldati: Giuseppe Tinivella, Enrico Ruaro, Alberto Piantino, Stefano Vico, Maggiorino Volta, Luigi Tamagno, Faustino De Maestri, Giovanni Meriano, Luigi Garbero, Adolfo Piglia, Vittorio Scovenna, Severino Bolognesi e Francesco Gatti.

Il corteo muoverà dalla stazione di Porta Nuova, via Sacchi, 3, per seguire il solito percorso e per sostare sul piazzale esterno all'ingresso principale del Cimitero ove sarà impartita alle salme la benedizione al canto delle esequie, il corteo dopo ciò si scioglierà, avendo così termine la cerimonia di domani. I feretri ravvolti nel tricolore verranno deposti sotto il porticato della III Ampliazione prospiciente il campo speciale dei militari.

***

Lunedì, 21 corrente, alle ore 7,30 sarà celebrata una messa alla gran Croce che sovrasta il Campo dei Caduti, presenti le gloriose salme, i congiunti, le autorità, l'Associazione madri e vedove dei caduti, l'Associazione dei padri dei caduti, una rappresentanza dell'Esercito e quante altre rappresentanze vogliono concorrere ad una più profonda attestazione di riconoscenza verso i prodi che generosamente sacrificarono la vita per la libertà e la grandezza della Patria. Dopo la messa si procederà alla inumazione delle salme.

L'Alleanza Cooperativa mantiene immutato il prezzo del pane

La Direzione dell'Alleanza Cooperativa comunica: « La Giunta Esecutiva, riunitasi il 18 corrente nelle persone del suo Presidente comm. Venditelli e dei membri on. Bagnasco e signor Romagnini ha deliberato, in conformità alle disposizioni impartite dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 15 detto, di mantenere immutato il prezzo del pane di forma media in L. 1.60 al Kg.

« In tal modo l'Alleanza persevera nelle sue finalità di calmiere e di aiuto alle classi meno abbienti cui s'ispira la sua azione, particolarmente nella vendita dei generi di prima necessità.

« La Giunta stessa ha deliberato, inoltre di diminuire il prezzo del vino tipo comune, buona qualità da L. 1.60 a L. 1.50 ».

Il 38 per cento d'acqua nel pane!

L'Ufficio municipale d'igiene in data di ieri ci ha comunicato l'elenco delle denuncie fatte all'Autorità giudiziaria per fabbricazione e vendita di pane mal cotto durante il 1.o trimestre dell'anno in corso. Ecco l'elenco con la quantità d'acqua contenuta nel pane controllato. E' notevole il fatto che si sia raggiunta la percentuale del 38,7, ciò che viene a significare che i compratori di quel pane venivano a pagarlo non 1,60 al chilo, ma quasi il doppio, cioè oltre tre lire giacchè quasi la metà del peso era costituita da acqua! Ecco l'elenco delle ditte denunziate:

Crosio Giorgio, Strada Lanzo 106 (Forma grossa: acqua grammi 38,15 %) — Bracco Maria ved. Possione, V. Madama Cristina 59 (Forma piccola: acqua gr. 34,5 %) — Costa Antonio, via Villafranca 15 (Forma piccola: acqua gr. 31,30 %) — Destefanis Giuseppe, Strada Lanzo 231 (Forma grossa: acqua gr. 30 %) — Quaranta Angelo, corso Vinzaglio (Forma piccola: acqua gr. 32,10 %) — Pellissero Carlo, via Cirio 2 (Forma grossa: acqua gr. 31,5 %) — Viono Luigi, Strada Venaria 24 (Forma piccola: acqua gr. 31,2 %) — Staro Antonio, Via Nizza 171 (Forma piccola: acqua gr. 32,1 %) — Allione Giovanni V. S. Paolo 3 (Forma grossa: acqua gr. 33,5 %) — Pescarmona Giovanni, V. Bologna 18 (Forma piccola: acqua gr. 32,6 %) — Porello Antonio, V. Cesana 46 (Forma grossa: acqua gr. 33,3 %) — Francesconi Giovanni, Corso Francia 126 (Forma grossa: acqua gr. 33,3 %) — Savio Roberto, V. Saluzzo 4 (Forma piccola: acqua gr. 32,5 %) — Bonsassi Enrico, Corso Reg. Margherita 72 bis (Forma piccola: acqua gr. 31,5 %) — Borgogno Vittorio, Via Dénina 2 (Forma piccola: acqua gr. 29,50 %) — Gerleri Andrea, Corso Emilia 2 (Forma piccola: acqua gr. 33,7 %) — Tortona Vincenzo, via Bossoli 12 (Forma piccola: acqua gr. 32,71 %) — Monateri Giuseppe, via S. Giulia 22 (Forma piccola: acqua gr. 30,80 %) — Nasi Giovanni, via Nizza 183 (Forma grossa: acqua gr. 33 %) — Pairetti Giuseppe, via Po 33 (Forma piccola: acqua gr. 31,80 %) — Zoppo Battista, Corso Moncalieri 3 (Forma piccola: acqua gr. 32,9 %) — Vigna Giovanni, Corso Regina Margherita 96 (Forma piccola: acqua gr. 31,6 %) — Fassio Giuseppe, Corso Duca di Genova 8 (Forma piccola: acqua gr. 34,1 %) — Gastaldi Giacomo, via Mazzini 46 (Forma piccola: acqua gr. 35,00 %) — Tamietto Antonio, via Bologna 25 (Forma piccola: acqua gr. 32,1 %) — Borio Giovanni, Corso Valentino 27 (Forma piccola: acqua gr. 30,50 %) — Masera Corrado, via Principe Amedeo 13 (Forma piccola: acqua 37,5 %) — Riva Giuseppe, Corso Vittorio Emanuele 11 (Forma grossa: acqua gr. 36,1 %) — Carmino Giuseppe, Corso Reg. Margherita 124 (Forma piccola: acqua 29,2 %) — Serra Eugenio, piazza Madama Cristina 2 (Forma piccola: acqua gr. 33,20 %) — Bruttio Giovanni, Corso Casale 78 (Forma piccola: acqua gr. 32,7 %) — Rainero Bartolomeo, via Belfiore 39 (Forma piccola: acqua gr. 32,7 %) — Busetti Antonio, via Urbino 35 (Forma grossa: acqua gr. 34,6 %) — Ruffatto Giuseppe, via Superga 23 (Forma piccola: acqua gr. 31,5 %) — Rocca Bartolomeo, via S. Croce 2 (Forma piccola: acqua gr. 34 %) — Piaulotti Domenico, piazza Vittorio Veneto 14 (Forma piccola: acqua gr. 34,2 %) — Navone Edgardo, via Carlo Alberto 29 (Forma grossa: acqua gr. 32,8 %) — Paletto Gabriele, via Accademia Albertina 25 (Forma piccola: acqua gr. 30 %).

Pro Ambulatorio di Vanchiglietta

Anzichè in piazza Emanuele Filiberto, come era stato prima annunziato, si è inaugurato fin da domenica in piazza Carlo Alberto, nel padiglione della Fiera di Pasqua, il Banco di beneficenza « Pro Ambulatorio di Vanchiglietta, alla presenza delle Autorità e del Comitato. Il Banco è ricco per doni della Regina, della Regina madre, del Municipio di Torino e di numerose Ditte e privati. Esso durerà a tutto il 27 aprile, restando aperto ogni giorno dalle ore 15 alle 24. La cittadinanza vorrà certo portare un generoso contributo ad opera così benefica.

NOTE SPICCIOLE

Concerto benefico. — Domenica alle 20,30 nell'Istituto Charitas in via Vignale 2 avrà luogo un concerto a favore dei ciechi dell'Istituto di [illegible] Napoli, che ne saranno esecutori.

Associazione nazionale mitraglieri. — Domenica alle ore 8.30 adunata alla stazione di Porta Nuova (lato via Sacchi) per partecipare alle onoranze delle gloriose salme, tra le quali si trova quella del mitragliere sottotenente Aimery.

Associazione mutilati e invalidi. — Domani alle ore 8.30 ritrovo in sezione per partecipare ai funerali delle gloriose salme.

Unione ex-granatieri di Sardegna. — Domani, alle ore 8, adunata in via Sacchi, 2, per prender parte all'accompagnamento delle gloriose salme.

Gruppo piemontese volontari di guerra. — Adunata domani, alle 8,30, in via Sacchi, 3, per i funerali delle salme reduci dal fronte, tra cui quelle dei volontari Garroni e Giambastiani.

Associazione arma cavalleria. — Alle ore 8 di domani, ritrovo alla sede di Galleria Subalpina per i funerali delle gloriose salme.

Associazione bersaglieri. — Adunata alle ore 8.00 di domani all'angolo di via Principe Amedeo e piazza Vittorio Veneto, per unirsi al corteo funebre delle salme gloriose.

Centuria aviatori « Gino Lisa ». — Domani alle ore 8 precise, adunata alla caserma Carlo Emanuele.

M. V. S. N. — Gli ufficiali fuori quadro sono pregati di trovarsi il 21 corrente, ore 10 precise, in corso Vittorio Emanuele (Ponte Umberto I) per intervenire alla rivista. Grande uniforme con decorazioni, senza mantelle.

Associazione Cacciatori e Mozzarelli. — Domenica sera, 21, in sede, festa dell'arte.

Tramvia Torino-Rivoli. — Lunedì il servizio tornerà a tariffa feriale.

U.O.E.I. — Lunedì 21 gita popolare a S. Ambrogio, Sagra di S. Michele, Monte Caberegia (m. 1170) Giaveno. Partenza P. N. ore 6. Ritorno ore 21.45.

Associazione bombardieri. — Adunata alle 8.15 domenica a Porta Nuova lato arrivi, per salme gloriose.

Società ex-marinai. — Adunata alle 8,30 domenica in via Sacchi 3 per salme gloriose.

L'Esercito. — Adunata alle 8,30 domenica in via Sacchi 2, per salme gloriose.

Centuria Cesare Battisti. — Adunata ore 8 in caserma, domenica, camicia nera, guanti bianchi.

Gruppo giovanile liberale. — Mercoledì 23 corr. ore 21, assemblea straordinaria dei soci di piazza Solferino 3, piano terreno.

La Legione « Sabauda ». — Domenica, ore 8 precise, adunata alla caserma C. Emanuele di tutte le centurie dipendenti e della fanfara di legione. Uniforme estiva con guanti bianchi.

Centuria ciclisti « Poggi ». — Domenica alle ore 9, adunata alla caserma Carlo Emanuele in divisa per la consegna delle biciclette per la rivista del Natale di Roma.

II.a Centuria C. Sarti. — Domenica mattina alle ore 8 precise, adunata in caserma Carlo Emanuele in divisa, per distribuzione delle tessere.

Fiaba Club Piemontese. — Questa sera, ore 20,30, adunanza generale soci nella nuova sede di via Carmine 13.

Associazione Nazionale Alpini. — I soci sono invitati a trovarsi domani in sede alle ore 8,30 per prendere parte al trasporto delle salme dei caduti.

Legione Presidiari. — Domenica festa di Pasqua è sospesa l'istruzione. Lunedì 21, Natale di Roma, rivista passata dal comandante la prima zona; adunata di tutte le Centurie, ore 7,30, alla caserma Lamarmora.

Sindacato tecnici impiegati metallurgici. — Oggi sabato, alle ore 17, adunata dei tecnici ed impiegati Fiat, in sede.

Unione del Lavoro. — Oggi, alle ore 18, comizio sarti. Alle ore 21 Commissione esecutiva. Alla stessa ora Consiglio direttivo edili.

Centuria Damiano Chiesa. — Domani, adunata in sede, alle ore 8, in divisa.

Centuria mutilati. — Lunedì alle ore 8, adunata in sede; camicia nera e decorazioni.

Associazione del fante. — Adunata domani, ore 8,30, in via Sacchi, 3, per onoranze gloriose salme.

Federazione ardenti d'Italia. — Adunata domani alle ore 8, in sede, per onoranze gloriose salme.

Associazione commercianti. — Adunata domani alle ore 8, in sede, per onoranze gloriose salme.

Sindacato lavoranti in legno. — Questa sera riunione del Direttorio in sede.

Leggete in settima pagina:

" Il mistero della mano tagliata "

Romanzo di A. SAUDIN

Borse e Mercati

Seguendo la Cronaca

Una Metropolitana a Torino?

La Metropolitana, come è noto, è il nome che viene dato alla ferrovia sotterranea nelle grandi città. Torino sta congestionandosi nelle sue strade principali, e un'autorità cittadina competente in materia ha già affermato che circolano troppi trams. Il problema è posto e si può essere certi che sarà risolto con maggiore rapidità che non quello dell'allargamento di via Roma. Quali saranno le prime località a beneficiare del modernissimo sistema di trasporto?

Via XX Settembre, via Lagrange, via Roma;

via Milano e via Quattro Marzo

quest'ultime due località specialmente, per il grande movimento di gente determinato dalla Ditta Successori Giovanni Bertone che continuano il commercio dei tessuti per uomo e per signora con gli antichi sistemi della merce buona e dei prezzi ottimi.

Quante vane meteore sono nate e scomparse, nel giro di poche stagioni, nel commercio dei tessuti. E quante delusioni negli ingenui acquirenti! Ma il tempo è un gran galantuomo e sulle improvvisazioni che crollano la Ditta Successori Giovanni Bertone campeggia più trionfante che mai.

Il movimento è enorme

in questi giorni davanti alle sue magnifiche vetrine e nel suo negozio di via Milano, ang. via Quattro Marzo, dove sono letteralmente disputati (per la bellezza, la novità e i buoni prezzi) le draperie, le lanerie, le seterie, le cotonerie e i velluti, che formano il più bell'assortimento di tessuti che si possa trovare a Torino.

Volete avere un bel binocolo o una bella macchina fotografica per metà del suo valore?

Recatevi subito per l'acquisto in via Roma, 1, dove sta per terminare la seconda serie delle indovinatissime

vendite eccezionali della Soc. An. BERRY

il cui successo va aumentando di giorno in giorno. Anche ieri grandissima folla di compratori e stupore generale per la grande modestia dei prezzi di fronte alla bellezza degli articoli.

E' opportuno ricordare *che queste vendite termineranno definitivamente il giorno 26 del corrente mese.*

Oggi ultimo giorno di vendita degli apparecchi fotografici e accessori per la fotografia, dei binoccoli, dei termometri, dei barometri e di un grande stock di compassi, metri, regoli, calcolatori, livelli.

Nella prossima settimana verranno posti in vendita altri numerosi articoli, che incontreranno certamente il gusto della cittadinanza, sia perchè sono di vera marca, sia per i loro prezzi ridottissimi.

Nella Liquidazione DELBOSCO vendita di scampoli

Oggi, sabato, oltre alle lanerie e alle seterie di ultima creazione, che vengono cedute coi soliti sconti dal 30 al 50 per cento, le signore troveranno gli scampoli in vastissimo assortimento.

E' da DELBOSCO

via Roma 30, che accorrono di preferenza le signore perchè sicure di trovarvi l'alta novità e la massima convenienza.

L'UNIONE COMMERCIANTI TESSUTI-DETTAGLIO di Torino e Provincia

ha stabilito che lunedì 21 corr., per la ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, i soci terranno chiusi i propri negozi.

I CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI

vendono direttamente al pubblico calzature solidissime. Prezzi di fabbrica. Vasto assortimento in tutti i tipi.

C. R. I. - *Torino - Via Cavour, 6.*
C. R. I. - *Ivrea - Via Arduino, 21.*
C. R. I. - *Chieri - Via Vitt. Emanuele, 37.*

Siete stati ai "GRANDI MAGAZZINI BIANCHI,,?

Siete stati ai *Grandi Magazzini Bianchi?* Siete stati ai *Grandi Magazzini Bianchi?* Tutti gli articoli per i doni, per la casa, per la cucina, per la fienna, per la toilette, per i bambini, per chiunque.

Via Viotti, a pochi passi da piazza Castello.

La CARTOLERIA CERNAIA

di via Cernaia 28 (tel. 41-860) è il negozio più fornito di finissima cancelleria e stilografiche comuni e di lusso delle migliori marche, adattissime per regali pasquali.

Alla *Cartoleria Cernaia* troverete l'originale ed insuperabile matita « Eversharp ».

Un tailleur in lana: L. 99?

Sicuro, ed eleganlissimo! Ve lo può fornire solo la Casa I. Facchini, corso Vinzaglio 19, Torino, la rinomata Casa che offre le più svariate ed originali creazioni dell'abbigliamento femminile, per casa, per passeggio e per gli sports.

La Grande Veglia di Pasqua al RISTORANTE ALFIERI

avrà luogo stasera, con l'intervento della migliore società torinese. Il locale rimarrà aperto tutta la notte.

Pasqua! Devo fare dei doni...

Dove acquistarli? Dalla *Profumeria Pavia*, via Lagrange, 31, Torino, una delle più riccamente fornite, ben nota pure per i suoi prezzi limitati e per le sue specialità.

T. CANAVESIO - Mobili

via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili. Sedie automatiche. Prezzi mitissimi. Visitate!

DOMANI, PASQUA, agli esercizi BIFFI

verranno distribuiti i palloni réclame Cinzano a tutti i bambini accompagnati.

I Divertimenti

Il CINEMA AMBROSIO

presenterà prossimamente « *Le tre Marie* » di

DON GIOVANNI DI MARANA

che si può definire « un gioiello dell'arte cinematografica ». Visioni stupende di bellezza, situazioni drammaticissime, passioni travolgenti, sono i caratteri principali di questo magnifico lavoro, che seguirà immediatamente l'attuale programma

I. N. R. I.

in visione soltanto più per due giorni.

In preparazione: « *Le due orfanelle* » messa in scena da D. W. Griffith.

HAROLD LLOYD fa un viaggio in Paradiso

E' la terza film interpretata da Harold Lloyd che apparirà in Italia. Essa sarà presentata lunedì sullo schermo del

CINEMA TEATRO VITTORIA

il cui pubblico sarà grato alla Direzione del locale per avergli assicurato la brillantissima primizia. *Un viaggio in Paradiso* è un lavoro in tre atti, briosissimo, suscitatore di continua ilarità. Le iniziative di Harold Lloyd per procurare dei clienti a un medico-chirurgo non troppo fortunato ai primordi della sua carriera, sono di una comicità formidabile. E così pure i diversi tentativi di suicidio di Harold Lloyd e il suo vagabondaggio tra le colossali armature metalliche di un « grattacielo » in costruzione. Il pubblico vada fiducioso a questa film: Harold Lloyd non lo ha ancora tanto divertito, come lo divertirà a partire da lunedì prossimo con *Un viaggio in Paradiso.*

FATTY EMULO DI DOUGLAS

comicissima in due atti, farà pure parte dello spettacolo e saranno così cinque atti di burle, di beffe, di piacevoli invenzioni e di gaiezza che manderanno in visibilio gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria.*

Oggi e domani ultime repliche dell'avventurosa emozionante film

" I banditi di Lost Hope "

protagonisti *Maggie Bellamy* e *John Bowers*, nonchè dei brillanti numeri di varietà *Holey*, musicale, e *Rosetti*, tenore.

— In preparazione *Teppeni e cicere*, protagonista l'indiavolato Saetta.

JACKIE COOGAN

ha ottenuto un successo calorosissimo ieri al **" SALONE GHERSI "**

La giornata di ieri al « Ghersi » ha presentato al pubblico torinese la rivelazione di un Jackie Coogan fortemente progredito nell'arte di esprimere le passioni e i sentimenti col gesto, senza l'ausilio della parola. La delicata figura del piccolo

" OLIVIERO TWIST "

una delle più commoventi creazioni di Carlo Dickens, ha avuto in lui un interprete perfetto. Il pubblico è stato avvolto da un'ondata di sentimento davanti al « piccolo orfanello » che alcuni malvagi spingono a tutta forza sulla via della perdizione e sempre fieramente rifiuta i cattivi consigli anche quando sono imposti con la minaccia e col pericolo stesso della vita. Tutta l'azione, che raggiunge spesso un'intensità drammatica impressionante, è illeggiadrita da una trama veramente comica della quale, naturalmente, è Jackie Coogan la graziosa fonte.

JACKIE COOGAN

impone con sempre maggiore vivezza la sua minuscola personalità e il tentativo di rappresentare i più celebri personaggi « piccoli » della letteratura mondiale non poteva dare un più brillante risultato.

" Oliviero Twist "

interpretato da JACKIE COOGAN

inizia da oggi le sue repliche che saranno spettacolose. Lo speciale periodo di vacanze scolastiche favorirà l'intervento dei ragazzi e delle famiglie. Il nuovo capolavoro cinematografico è smagliante per tutti, ma per la giovinezza non potrebbe essere più indovinato e suggestivo.

— In preparazione *Braciere ardente*, protagonisti Ivan Mousjoukine e Natalia Lissenko.

Alla Promotrice di Belle Arti

Giuria e Commissione per gli acquisti

La Direzione della Società Promotrice di Belle Arti comunica: « In seguito alla convocazione degli artisti per la nomina della Giuria di accettazione e collocamento per la prossima Esposizione, risultarono eletti i signori Luigi Serralunga, pittore; Filippo Omegna, pittore; Emilio Musso, scultore; Alberto Cibrario, pittore, e Carlo Bavera, scultore. Alla Commissione per gli acquisti sociali vennero eletti: Domenico Maria Durante, Marco Calderini, Filippo Omegna, Carlo Goudina, pittori, e Michelangelo Monti, scultore ».

Il record degli arresti

Giovanni Violino, batte il record degli arresti, l'altra sera gli agenti della squadra mobile lo fermarono in un pubblico esercizio, dove si divertiva a minacciare i clienti con un gingillo di rivoltella a cinque colpi e lo mandarono in carcere per la centesima volta. Il Violino non ha che 26 anni e, per la sua età si è fin troppo distinto. Chissà quante altre condanne sconterà prima di giungere all'onorata vecchiaia!

L'incartamento che sulla sua gesta possiede la Questura è dei più voluminosi; egli non è specialista in nessun genere di reato, ma non ne disprezza nessuno; nella mala vita gode di non poca notorietà e lo chiamano l'enciclopedico. Fu condannato per furti, truffe, lesioni, spendita di biglietti falsi, ecc. Lo scorso anno fu fermato a San Vincent, mentre dandosi l'aria di un danaroso villeggiante, cercava di mettere in circolazione banconote false. Era uscito dal carcere l'11 corrente e sottoposto a vigilanza speciale, ma non più abituato alla libertà trovò modo di farsi nuovamente acchiappare. Ubbriacatosi in via Viotti cominciò a molestare, poi a minacciare i passanti colla rivoltella, provocando un panico ed una fuga generale. Questo successo mise in allegria il Violino il quale recatosi in una osteria di via Principe Amedeo, senza alcuna richiesta del pubblico, vi rinnovò il programma di intimidazioni e minaccie. Lo spettacolo finì coll'irruzione degli agenti che portarono l'amico in camera di sicurezza. Minuccio a mano armato, schiamazzi notturni ecc., il Violino ha trovato modo di assicurarsi parecchi mesi di pensione alle « Nuove ».

Tenta annegarsi in Po

Il calderaio Giacomo Mezzano, di 27 anni, abitante in via Lanzo, 113, ieri mattina tentava uccidersi per dispiaceri famigliari, gettandosi nel Po, dal parapetto del Ponte Regina Margherita. Egli veniva però tratto in salvo, non senza stenti, da due coraggiosi individui che furono testimoni dell'insano tentativo: il fattorino tramviario Giovanni De Gregori, abitante in corso Antonelli, 1, e il venditore ambulante Michele Gelda, dimorante in corso Tortona, 8. Il Mezzano appariva però colto da gravi sintomi di asfissia, e fu veramente provvidenziale l'intervento degli agenti municipali — il vice brigadiere Necco e le guardie Matteia e Corona — i quali gli praticarono energicamente la respirazione artificiale, compiendo così il secondo salvataggio del poveretto. In seguito, quando il Giacomo Mezzano si fu alquanto rimesso, fu condotto dagli stessi agenti al San Giovanni a mezzo dell'auto-barella municipale. Il dottor Andreoli lo fece oggetto delle ulteriori cure che il caso consigliava, e lo dichiarò fuori pericolo. Ricoverato, il giovane venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Pescatore ferito da una fucilata

Il brigadiere dei carabinieri della Venaria Reale, ed un guardiano addetto alla sorveglianza del Parco annesso alla tenuta della Mandria, accompagnarono al S. Giovanni il contadino Airaudi Michele, d'anni 29, nato e residente a Rubassomoro, al quale il dottor Bellazzi riscontrò delle ferite multiple prodotte da pallini da caccia; ferite giudicate guaribili a un primo giudizio, in un mese.

L'Airaudi narrò che l'altra sera egli e un suo amico avevano avuto la disgraziata idea di introdursi nel recinto del vastissimo Parco per pescare. Mentre però erano intenti alla bisogna furono sorpresi da tre guardiani in giro di sorveglianza. Vedendosi scoperti essi tentarono di allontanarsi, ma uno dei guardiani sparò verso di essi un colpo di fucile che lo ferì nel modo sopradetto.

Rapinato su un pianerottolo

Verso le ore 24 dell'altra notte, il signor Rollero Giovanni, abitante in via Barbaroux N. 19, saliva tranquillamente le scale del casseggiato per rincasare. Quando giunse sul pianerottolo del 3.o piano, ove abita, egli si vide improvvisamente dinanzi due sconosciuti i quali con gesti rapidi lo derubarono del portafogli contenente 50 lire e di una catena d'oro del valore di 300 lire. Appena furono in possesso dei due oggetti, entrambi discesero rapidamente le scale e scomparvero.

Furto in ferrovia

Dagli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato, fu tratto in arresto, il 17 andante, l'ex vigilato speciale Cesaro Carlo fu Giovanni di anni 35 da Casale Monferrato, perchè sorpreso nello scalo di Porta Nuova a rubare rottami d'ottone da un carro allestito per la partenza.

Negli ospedali

Il venditore ambulante Pietro Pochettino, di anni 64, abitante in via S. Donato, 21, mentre ieri transitava in via Don Bosco, cadeva e si produceva una ferita al capo. La guardia civica scelta Musso lo medicava provvisoriamente; quindi, per mezzo di barella della Croce Verde, lo faceva trasportare all'Astanteria Martini. Il dottor Viglino gli prestava le cure del caso e lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in venti giorni.

— Lo scolaro Libero Aceto, di 13 anni, dimorante in via Lagrange, 7, il quale passava in bicicletta in piazza San Carlo, veniva urtato e gettato al suolo dall'automobile targa 63-11128, riportando contusioni ed abrasioni alla coscia destra. Lo medicò il dottor Galansino, del S. Giovanni, che lo dichiarò guaribile in otto giorni.

DIFFIDA

Il signor MARIO MARCACCI, via Marenco, 11, Torino, diffida [illegible] i fornitori che non [illegible] alcun contratto dalla [illegible] Ferramenta [illegible] Marcacci. 1170

ULTIME NOTIZIE

Come è commentata a Londra
la deliberazione della Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

L'annunzio secondo cui la Commissione delle riparazioni, appena in possesso della risposta tedesca accettante il rapporto degli esperti quale base di discussione, ha invitato il Governo di Berlino a porre in esecuzione e senza il minimo indugio alcune misure proposte dal rapporto, ha suscitato qui a Londra un certo stupore.

L'atto della Commissione delle riparazioni appare strano, forse, in quanto non si conoscono fino a questo momento i motivi che lo hanno ispirato. Vien fatto rilevare stasera fra l'altro che la Commissione dell'Hotel Astoria invita il Governo berlinese ad iniziare la messa in pratica del rapporto peritale, senza aver comunicato ancora ufficialmente il rapporto stesso ai governi interessati. Nel suo ormai famoso comunicato la Commissione delle riparazioni asseriva di aver deciso di adottare il rapporto e di trasmetterlo ai Governi alleati, alla condizione che venga accettato dal Governo tedesco. Ora si apprende nel modo più inatteso che Berlino è invitata ad eseguire alcune misure di un rapporto che, per confessione stessa dei portavoce più autorevoli del Governo francese, altera sostanzialmente il trattato di Versailles e quindi non può essere eseguito finchè non sia approvato dai capi dei Governi dell'Intesa. La decisione della Commissione delle riparazioni crea, secondo Londra, una situazione del tutto nuova in quanto intima a Berlino di eseguire misure di cui nessuno dei Governi alleati è ufficialmente informato.

Si pensa qui che forse la Commissione di Parigi abbia voluto, col suo ultimo atto, accelerare non solo l'esecuzione del progetto dei periti, ma porre i Governi alleati nella necessità di intavolare senza il minimo indugio trattative di carattere politico. Altri credono invece, forse a ragione, che la Commissione delle riparazioni abbia esorbitato alquanto dai suoi poteri allo scopo di forzare, per così dire, la mano dei Governi alleati e cioè per impedire, per quanto è possibile, che questo o quel Governo possa rendere inutile il lavoro degli esperti, apportandovi restrizioni di natura politica o distruggendo, con misure estranee a quelle fissate dai periti, quella buona volontà di cooperazione che è richiesta dagli esperti non solo alla Germania, ma ai Governi alleati.

MacDonald è partito ieri per Stanford nel Yorkshire, ma le discussioni sul tema delle riparazioni sembrano dover continuare a svolgersi fra Londra e Parigi anche in questo periodo di vacanze. Poincaré nel corso di scambi di vedute avvenuti in questi giorni avrebbe fra l'altro tentato di dimostrare a MacDonald che la decisione francese di rimanere nella Ruhr sinchè i pagamenti tedeschi non siano stati interamente effettuati, non è per nulla in contraddizione colla sua adesione al rapporto dei periti. Egli sarebbe disposto a modificare l'occupazione della Ruhr, ma entro certi limiti. Così è disposto a rinunciare ai pegni della Ruhr, includendoli in quelli previsti dal progetto dei periti, allo scopo di creare l'unità economica tedesca indispensabile, secondo gli esperti, al regolare gettito delle riparazioni. Ma egli chiede al tempo stesso che il pegno della Ruhr rimanga in mani franco-belghe durante un periodo transitorio, forse di due anni, al termine del quali, dimostrata che sia la buona volontà tedesca, esso potrebbe essere assorbito nel piano più vasto contemplato dai periti. Questa sarebbe la novissima trovata della diplomazia francese quale viene riferita stasera da un informatore politico del *Daily Telegraph* il quale, come già sapete, è un ottimo informatore delle vedute della diplomazia poincarista. Egli non dice tuttavia quali accoglienze abbia fatto MacDonald ad una accettazione così straordinariamente condizionata del rapporto peritale come quella che gli avrebbe notificata Poincaré.

150 anni di prigione e 2 pene di morte
deliberate dai francesi nella Ruhr

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Il Consiglio di Guerra di Magonza ha emesso nel pomeriggio sentenza nel processo per atti di sabotaggio commessi nella Ruhr nel maggio e giugno dello scorso anno. Gli accusati erano 20 dei quali 8 contumaci. Le condanne pronunciate sono severe. Cinque degli accusati sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati, tre a 10 anni, 3 a cinque anni. Horder è stato condannato a 12 anni di lavori forzati. Due sono stati condannati a 5 anni di reclusione e gli altri a pene minori. Soltanto uno degli arrestati il Roser è stato assolto. Degli otto contumaci due sono stati condannati alla pena di morte e gli altri sei a 20 anni di lavori forzati.

La Messa... all'americana
I presbiteriani la offrono ai fedeli per radiotelefono

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 18 notte.

Perchè andare ad esempio a sentire la Messa, quando esiste il radiotelefono? Questa scoperta non è stata fatta soltanto per rallegrare i dopo pranzi domenicali delle innumerevoli famiglie e professionisti desiderosi di rimanersene tappati in casa nel giorno di festa. Il radiotelefono deve servire alla diffusione della religione. Questo principio di scaltra modernità americana è stato posto in pratica oggi dalla chiesa presbiteriana di New York. Dei megafoni erano stati posti nella chiesa e il servizio religioso è stato così trasmesso a tutte le famiglie. Queste erano state informate per lettera oppure mediante manifesti sul come avrebbero dovuto comportarsi, mentre dall'apparecchio ricevitore sarebbero scaturite le parole sacre della Messa. I fedeli poi erano pregati di prepararsi una bevanda a base di acqua e di qualche chicco d'uva schiacciato invece di vino da servire invece del Sacramento. L'esperimento della Messa a domicilio è pienamente riuscito, ma non si conoscono ancora i giudizi dei fedeli e quelli ben più importanti del mondo religioso americano.

Il ritrovamento presso Tirana
dei due americani assassinati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

La *Chicago Tribune* ha da Atene che, secondo un telegramma ricevuto al Ministero della guerra dalle autorità responsabili dell'Epiro, i cadaveri dei due americani assassinati dagli albanesi sono stati trovati ieri nella regione boschiva in prossimità di Tirana. Si tratta di due turisti americani che facevano parte del seguito del banchiere Pierpont Morgan. L'attacco fu perpetrato da una banda di quindici individui. Questo nuovo delitto ha provocato costernazione nei circoli ufficiali albanesi.

Il voto del Senato americano
per limitare l'immigrazione giapponese

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 18 notte.

Il Senato Americano, con 71 voti favorevoli e 4 contrari, ha confermato ieri la decisione di ridurre a 150 mila il numero dei giapponesi emigranti in America ogni anno a partire dal 1.o luglio 1927. La cifra dell'immigrazione nipponica nel territorio degli Stati Uniti oscillava annualmente attorno al milione. I sostenitori della nuova misura restrittiva dichiarano che la legge è imposta dal grave stato di cose creato nel paese da questo continuo e impressionante afflusso di mano d'opera a buon mercato dalle isole dell'arcipelago nipponico. Gli Stati della costa del Pacifico incominciano ad esserne invasi ed è appunto per questo che ben pochi qui credono che il presidente Coolidge verrà per questa legge ricorrere al suo diritto di veto. Infatti, qualora il presidente assumesse la posizione di aperta sconfessione del voto senatoriale, egli correrebbe il grave rischio, per le fortune del suo partito, di alienarsi di un colpo tutte le simpatie degli Stati della costa del Pacifico che maggiormente soffrono a causa dell'invasione nipponica.

Nessuna tuttavia si fa illusioni qui sulle ripercussioni che la nuova legge restrittiva avrà in Giappone. Si prevede il diffondersi colà di una violenta epidemia americanofoba, la quale tuttavia, secondo le vedute dei circoli responsabili, non avrà conseguenze così gravi come sembrerebbe dover avere qualora si attribuisse un peso eccessivo a dichiarazioni fatte in questi ultimi giorni da alte personalità giapponesi. Si afferma qui a questo riguardo che l'ambasciatore giapponese a Washington, informato della decisione senatoriale, dichiarò che essa avrà « gravi conseguenze ». E' inoltre noto che le parole dell'ambasciatore esprimono pure l'opinione del Governo di Tokio.

Infine parecchie persone dell'« entourage » della Casa Bianca hanno dichiarato che il presidente Coolidge non farebbe uso del suo diritto di veto per quello che concerne la nuova legge sulla immigrazione votata dal Senato. Il presidente Coolidge ha tuttavia espresso l'opinione che la nuova legge non potrebbe essere applicata per molto tempo e che bene o male bisognerebbe ben presto ritornare allo stato di cose anteriore.

La Commissione degli esteri al Senato ha chiesto alla sua sottocommissione di discutere a breve scadenza la questione della partecipazione degli Stati Uniti alla corte internazionale di giustizia dell'Aja. Questa decisione è dovuta al fatto che numerose petizioni sono state inviate a tale riguardo dalle Camere di commercio, dalle organizzazioni religiose e dalle associazioni femministe.

Il Senato ha poi votato con 53 voti contro 25 il nuovo progetto sulla immigrazione riducente la proporzione degli stranieri da ammettersi negli Stati Uniti al 15 per cento del numero degli stranieri della stessa nazionalità che già vi risiedono. Parecchi senatori spiegando il loro voto hanno dichiarato che essi aspettavano che il censimento del 1910 sia adottato come base di calcolo. Tuttavia se si adottasse il censimento del 1890 si avrebbe invece la proporzione del 23 per cento.

Le conversazioni commerciali italo-jugoslave
Un'alleanza fra Belgrado e Parigi?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado 18 notte.

Al ministero degli Esteri si è tenuta una conferenza per discutere sul risultato dei negoziati commerciali con l'Italia. Alla conferenza hanno preso parte oltre ai delegati della Jugoslavia meridionale, anche il dott. Nincic, il ministro del commercio ed il general Bodrero. Nincic ha fatto più tardi una esposizione al Consiglio dei ministri sullo stadio attuale delle trattative.

Il Governo francese si è rivolto a quello di Belgrado perchè gli sia concesso di istituire un'agenzia consolare francese a Sussac.

La notizia riportata dal « Matin » circa la conclusione di un accordo difensivo tra la Francia e la Jugoslavia è commentata variamente nei circoli diplomatici. E' noto che già in occasione dell'ultima conferenza degli Stati della Piccola Intesa tenuta a Belgrado dal 9 al 11 gennaio del corrente anno erano state diffuse e discusse notizie circa un tale accordo. Nella sfere competenti si era dichiarato allora semplicemente che un tale accordo non era affatto necessario, dato che quello concluso tra la Francia e la Serbia era tutt'ora in vigore. In generale si afferma che sarà possibile mantenere con la Francia gli attuali rapporti amichevoli.

Il re Alessandro e la regina Maria si recheranno a Parigi in maggio, dopo le elezioni legislative francesi per visitare ufficialmente il signor Millerand. I Sovrani saranno in Francia il 15 maggio. Il giornale « Novosti » conferma essere possibile che questa visita coincida colla conclusione di una alleanza difensiva tra la Francia e la Jugoslavia, analoga a quella conclusa fra la Francia e la Ceco Slovacchia.

L'inondazione in Jugoslavia
1500 case sommerse - 100 milioni di danni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 18, notte.

L'inondazione dei territori del Banato e dello Srem perdura. Il livello delle acque però si mantiene fermo. La città di Obrenovac è la maggiormente colpita dal disastro: 1500 case della città e del circondario sono sott'acqua. In alcuni villaggi la popolazione, tagliata fuori dal mondo per ben 14 giorni, si è rifugiata sui tetti e nei solai ed è esposta continuamente al pericolo. Cominciano a giungere ora i primi soccorsi da parte della truppa. I danni si fanno ascendere a circa 100 milioni. L'acqua ha inondato i magazzini del sale distruggendone un quantitativo di tre milioni e mezzo di chilogrammi.

Una grande ondata di caldo
annunciata per la fine di maggio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Si passa dai preannunci sismici a quelli atmosferici. Il meteorologo inglese Wheeler informa che fra il 20 e il 27 maggio prossimo si abbatterà sull'Europa occidentale una grande ondata di calore, e i termometri saliranno fino a 27 gradi. Veramente 27 gradi di caldo alla fine di maggio non sono gran cosa, e senza togliere il merito alla previsione, si potrebbe rilevare che sarebbe stato difficile prevedere il contrario. Comunque non c'è che un mese da attendere per controllare la verità del presagio.

L'affare dei supposti falsari
Non si tratta di titoli di Stato

Milano, 18, notte.

Sulla pubblicazione dell'*Ambrosiano*, che a puro titolo di cronaca vi abbiamo trasmesso in prima sera, abbiamo cercato attingere qualche notizia diretta presso la Questura e la Prefettura, entrambe interessate alla faccenda. Mentre nelle prime ore della serata i funzionari di polizia smentivano la truffa in pieno, dicendo che si trattava di un *ballon d'essai* certamente inopportuno e anche pericoloso, più tardi si ammetteva che, per attraverso molte circostanze esagerate, qualche elemento di verità sussisteva. All'una dopo mezzanotte, dal gabinetto del questore veniva diramato ai giornalisti il seguente comunicato:

« Un giornale pubblica la notizia di un tentativo di truffa a base di titoli di Stato. La notizia non corrisponde al vero, trattandosi invece di un grosso furto di titoli diversi, anche industriali, di gioielli e denaro, avvenuto tempo addietro in America; titoli, gioielli e denaro che si tentava ora di smerciare a Milano. La Questura, venuta a conoscenza del tentativo, è riuscita a sequestrare buona parte della refurtiva, per alcuni milioni, procedendo anche all'arresto di alcuni dei ricettatori ».

A quanto sembra, il furto ammonterebbe a 6 milioni. E' da escludere in via assoluta che i titoli di Stato siano stati rubati presso l'Officina carte e valori.

La relazione fascista sull'"Umanitaria,,

Milano, 18, notte.

Il comm. Alberto Moretti, subcommissario per incarico del Governo all'Umanitaria, comunica la relazione sommaria sulla situazione della Società, quale venne consegnata all'on. Mussolini a firma del commissario on. De Capitani e del vice commissario onorevole Venino. La relazione esamina la consistenza patrimoniale della Società, che non risulterebbe irrimediabile, e la situazione amministrativa affermando che il disavanzo dal 1921 al 1923 passò da circa 200 mila lire a L. 1.600.000. Occorrerà però sentire anche gli amministratori interessati, essendo note le loro proteste contro il provvedimento del Governo fascista che metteva sotto inchiesta l'Umanitaria in base — secondo essi — ai criteri posti in opera nei riguardi di tutti gli altri enti amministrati da socialisti.

Il conto del Tesoro, i debiti pubblici
e il bilancio al 31 marzo

Roma, 18, notte.

Nel supplemento della « Gazzetta ufficiale » del 18 aprile sono stati pubblicati il conto riassuntivo del Tesoro e la situazione dei debiti pubblici e del bilancio al 31 marzo corrente. Il fondo di cassa dal 29 febbraio al 31 marzo è sceso da 2682 milioni a 2283 milioni. Nello stesso periodo però il Tesoro ha rimborsato agli istituti di emissione 150 milioni di biglietti circolanti per conto dello Stato, ha provveduto al rimborso di 313 milioni di buoni ordinari ed alla restituzione alla Cassa depositi e prestiti di 102 milioni in conto corrente fruttifero. Nello stesso mese di marzo, i debiti patrimoniali sono stati aumentati di 56 milioni, costituiti per la maggior parte di obbligazioni al 3.50 per cento, dati in pagamento ai danni di guerra.

Il debito pubblico interno del 23 marzo, data a cui si riferisce la situazione esposta nel discorso di Milano al 31 marzo, è disceso da 91.989 milioni a 91.508, con un miglioramento di 81 milioni. Pertanto, escludendo la cancellazione dei 781 milioni per annualità già dovute alla Sudbahn, l'aumento del debito interno dal 1.o luglio al 31 marzo fu di 135 milioni, mentre la diminuzione dal suo punto di massimo (30 settembre 1923) è di 818 milioni. Nel marzo 1924 le entrate ebbero 193 milioni più che nel marzo 1923 e nei 9 mesi già trascorsi dell'esercizio corrente, diedero due miliardi 503 milioni più che nei primi nove mesi dell'esercizio passato. Le entrate effettive di carattere permanente accertate al 31 marzo, superarono di 1870 milioni le previsioni, per cui è largamente compensato il minore accertamento di 452 milioni per entrate straordinarie dovute al minor gettito delle riparazioni in natura.

Il disavanzo effettivo dei primi 9 mesi di questo esercizio, tenuto conto anche di 1125 milioni impegnati per risarcimento di danni di guerra, ammonta a 210 milioni. Infine è da ricordare che il maggior debito patrimoniale deriva dalla trasformazione di buoni ordinari in buoni novennali e dalla diminuzione della assicurazione bancaria per conto dello Stato. (*Stefani*).

La chiusura del Congresso di chimica applicata

Milano, 18, notte.

Il Congresso di chimica applicata si è chiuso trattando il problema del carburante. Presiedeva l'on. Frigerio, il quale insiste sulla necessità in cui si trova l'Italia di provvedere al consumo di carburante senza ricorrere, come deve fare ora, quasi esclusivamente all'estero. Preside il Baone di [illegible] il tema: « Il problema dei carburanti nazionali ». Egli riferisce su quanto è stato compiuto in Francia dove si è riuscito a dare al problema un principio di soluzione coll'introduzione su larga scala delle miscele di benzina ed alcool assoluto: le dette miscele hanno dato risultati eccellenti, anzi per la marcia in salita sarebbero superiori al carburante usuale. L'ing. [illegible] di Torino riprese il tema svolto dal Baone, illustrandolo dal punto di vista della situazione italiana. Il prof. M. G. Levi di Bologna riferì sui metodi dell'utilizzazione dei prodotti di distillazione degli petroli, del catrame, del carbone, della torba, della lignite, allo scopo di ottenere del carburante, affermando che gli studi iniziati per avendo delle solide basi teoriche e sperimentali vogliono essere seguiti e completati. Nella seduta pomeridiana, lesse relazione il prof. Mezzadroli di Bologna sui rapporti fra il problema del carburante e l'agricoltura, il prof. Bertarelli di Pavia che parlò del valore dell'alcool assoluto come carburante, l'ing. [illegible] che parlò dei rapporti fra produzione dei carburanti e industria del gas, il prof. Pierre di Torino, che portò la parola ponderata e serena dei costruttori dei motori a scoppio.

Duello fra un italiano ed uno svizzero che sfuma

Milano, 18, notte.

Com'è noto, in seguito agli incidenti di Ponte Tresa, il tenente Guido Cavanni, segretario politico del gruppo degli arditi di guerra fascisti di Milano, aveva sfidato il colonnello Ganser della fanteria svizzera da montagna. Il colonnello Ganser non ha accettato la sfida, ma ha trasmesso al Consiglio federale la pratica, essendo il duello vietato anche fra militari in Isvizzera. Essendo trascorso il termine, secondo il codice cavalleresco, senza che nessuna comunicazione pervenisse ai rappresentanti del tenente Cavanni, questi hanno declinato il mandato.

Un'esplosione a Sampierdarena
3 feriti

Genova, 18 notte.

Oggi alle 15,30 a Sampierdarena, presso la ditta Aragona e Angelossi, che commercia residuati di guerra, per lo scoppio di un tubo di ecrasina tre operai sono rimasti feriti ma non gravemente. Essi sono Alfonso Siccuno, Giuseppe Pastorino e Giovanni Ferraris.

L'ex-cancelliere germanico Wirth in Sicilia

Palermo, 18, notte.

Stamane è arrivato l'ex-cancelliere tedesco Wirth, che viene a passare alcuni giorni a Palermo e poscia si recherà a Taormina e a Siracusa.

Puccini fascista "ad honorem,,

Roma, 18, sera.

Si ha da Viareggio: Ieri in forma privatissima il segretario politico del Fascio, avv. Landini, ha consegnato al maestro Puccini la tessera di fascista « ad honorem ».

Tre accidenti aviatori
nel cielo di Padova

Padova, 18, notte.

Oggi si sono avuti a deplorare tre incidenti aviatori, che per un vero miracolo non ebbero conseguenze gravi. Stamane cinque aeroplani partivano dall'*hangar* di Campoformido, diretti al campo di aviazione « Gino Allegri ». Uno di essi, l'R.S.2 della 113.a squadriglia, pilotato dal sergente Giovanni Fioravanti ed avente a bordo il soldato Luigi Cestari, nel cielo di Ponte di Brenta subì un guasto al motore e nonostante l'abile manovra del pilota andò a fracassarsi contro il muraglione dell'ippodromo Breda, abbattendone una quindicina di metri. Il Fioravanti rimase miracolosamente incolume ed il Cestari non riportò che la rottura di due denti.

Il tenente aviatore Giovanni Monti, nel prendere quota nel campo di aviazione di Padova, si accorse che il motore funzionava male. Volle allora discendere, ma ad un tratto il motore si fermò e l'aeroplano andò ad urtare il tetto d'una casa colonica e si capovolse. La caduta fu precipitosa. L'aviatore rimase incolume.

Il terzo accidente avvenne a 400 metri da Mortara in località Spindola. Colà precipitò l'aeroplano N. 18-563 pilotato dal soldato Pietro Tessul. Proveniva dal campo di aviazione militare di Ghedi ed era diretto a quello di Aviano. Ad un tratto le ali si ruppero in seguito ad un guasto al motore e l'apparecchio cadde. L'aviatore rimase incolume.

Apparecchio che precipita presso Verona

Verona, 18 notte.

Un aeroplano pilotato dal sergente maggiore Sartori, proveniente dal campo di aviazione di Ghedi e diretto ad Udine, in seguito ad un guasto del motore fu costretto ad atterrare tra S. Giorgio Salici e Sona. L'apparecchio si sfracellò. L'aviatore rimase leggermente ferito.

Gli apparecchi per il volo di Amundsen
sono costruiti in Italia

Roma, 18, notte.

L'Ufficio stampa del Commissariato di aeronautica comunica:

« Qualche giornale ha riferito alcune dichiarazioni che il console Hammer, collaboratore di Amundsen nella preparazione del volo dallo Spitzber al Polo Nord (il volo verrebbe iniziato da Marina di Pisa), avrebbe fatto nell'accordare un'intervista a Berlino. Tali dichiarazioni affermano che gli apparecchi destinati all'importantissimo volo sono costruiti a Marina di Pisa, presso una Casa tedesca, la ditta Dornier. Queste notizie vanno smentite nello stesso momento in cui vengono propalate a mezzo della stampa internazionale. Gli apparecchi in questione, pur essendo costruiti su progetto dell'ing. Dornier, sono approntati dalla Società An. Italiana di Costruzioni Meccaniche di Marina di Pisa. Detta Società è in mano ad industriali italiani ed il Consiglio di amministrazione, italianissimo, è presieduto da un pioniere dell'aeronautica, il generale Mola. Le costruzioni in parola sono approntate interamente nei cantieri della Società, col 88 per cento delle maestranze italiane e sotto la direzione tecnica mista di italiani e tedeschi, conformemente alle direttive morali e politiche suggerite dal Commissariato di aeronautica. E' bene che sin da oggi sia rivendicato all'Italia il merito della costruzione degli apparecchi che dovranno affrontare così importante prova di volo, e ciò per evitare si possa radicare nell'opinione pubblica una convinzione contraria alla verità ».

Due cadaveri in una miniera

Caltanissetta, 18 notte.

In una miniera abbandonata sono stati rinvenuti due cadaveri in istato di avanzata putrefazione e sono stati identificati per quelli di Serafino Giarrizzo e Alessandro Favata. Entrambi erano scomparsi dalle rispettive case fin dal maggio scorso. Sarebbero stati uccisi per vendetta. L'Autorità giudiziaria ha iniziato oggi le indagini.

Fra milite nazionale e comunisti
Un ucciso

Caulonia, 18, notte.

Ieri sera il milite della milizia nazionale Francesco Dichiera venne aggredito da tre comunisti e colpito con una fucilata al fianco sinistro. Egli a sua volta esplose colpi di rivoltella contro gli aggressori, uccidendone uno.

Fra il sen. Nava e l'on. Mussolini

Milano, 18, notte.

Il presidente della Fiera di Milano, sen. Nava, ha inviato al presidente del Consiglio, on. Mussolini, un telegramma nel quale gli rinnova l'augurio di voler visitare la Fiera che costituisce una rassegna di 4 mila produttori rappresentanti trenta diverse nazioni. A questo telegramma l'on. Mussolini ha così risposto:

« Ringrazio vivamente del cortese telegramma, orgoglioso che la grande metropoli lombarda abbia dato una nuova, solenne affermazione della potenza economica del nostro paese. Farò tutto il possibile per procurarmi il piacere di visitare al più presto la mostra, se impegni di governo non me lo impediranno ».

L'istruttoria contro l'ex-questore Pignatari

Milano, 18, notte.

E' continuato l'interrogatorio dell'ex-questore Pignatari, davanti al giudice istruttore, il quale gli ha contestato diligentemente i noti addebiti che gli si muovono. La lunga verbalizzazione delle discolpe avanzate dal comm. Pignatari è durata sette ore. Nella prossima settimana il giudice istruttore procederà poi all'interrogatorio di altri due imputati ed eventualmente ad un confronto per vedere quale delle versioni corrisponda alla realtà, in quanto il Pignatari e gli altri imputati hanno dato versioni assolutamente diverse sulle loro presunte colpe.

La protezione delle minoranze in Grecia

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 31 gennaio 1924, N. 457, relativo all'approvazione del trattato fra le principali Potenze alleate e la Grecia, per la protezione delle minoranze in Grecia, e di quello fra le stesse Potenze e la Grecia relativo alla Tracia.

Il principe di Galles a Le Toquet

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Il Principe di Galles, accompagnato dal suo segretario e da tre altre persone, è giunto stasera a Le Toquet ove conta dimorare durante le feste pasquali.

Trotzky a Mosca

Mosca, 18, notte.

Il Consiglio dei commissari del popolo, nel facilitare la regolarizzazione e l'unificazione del commercio interno, ha deliberato di trasformare il dicastero pel commercio interno in Commissariato del popolo pel commercio interno, e di istituire simili Commissariati in ogni Repubblica sovietista.

Oggi Trotzky è ritornato a Mosca. (*Stefani*).

SPORT

Il giro del mondo in aeroplano
Gli aviatori inglesi al Cairo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Un radiogramma dal Cairo annuncia che il comandante Maclaren, capo della spedizione aerea intorno al mondo, ripartito da Atene ieri mattina alle otto e mezzo è giunto al Cairo felicemente alle 17,40. Interrogato sull'andamento del suo volo, il comandante si è dichiarato soddisfatto dei progressi della spedizione ed ha soggiunto che, malgrado le difficoltà che si sono moltiplicate, sperava, a forza di perseverare, di riguadagnare il tempo perduto. Il nuovo motore ha funzionato regolarmente durante la traversata del Mediterraneo e i tre aviatori sono pieni di speranza nel successo.

Torneo bocciofilo ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Per domenica 27 è indetto il secondo grande torneo bocciofilo italiano per la disputa della Coppa Città di Alessandria e di numerosi altri ricchi premi. Le gare si svolgeranno sul piazzale interno della Cittadella mentre le finali si disputeranno sul campo sociale. Le iscrizioni (Società La Boccia, lungo Tanaro) si chiuderanno il 25 aprile.

Pseudo fascisti rapinatori condannati

Cremona, 18, notte.

La notte del 9 corrente, due pregiudicati cremonesi, certi Rossi e Maglia, spacciatisi per fascisti, volloro controllare se l'elettricista Bianchi, che a quell'ora rincasava, era realmente inscritto ai sindacati fascisti, e pretesero di entrare in casa sua per prendere visione della tessera. Una volta in casa, puntarono le rivoltelle contro il Bianchi e la moglie, riuscendo ad impadronirsi di denaro, oggetti d'oro e biancheria, coi quali fuggirono. I due si recarono a Bologna dove vendettero la refurtiva per poche diecine di lire. I fascisti cremonesi, informati del fatto, si diedero alla ricerca dei due malviventi e li rintracciarono a Pontevico d'Oglio, sotto le spoglie di militari ambulanti. Messi a confronto coi derubati vennero da questi formalmente riconosciuti. Vennero perciò tratti in arresto ed oggi si svolse per direttissima il processo a loro carico. Stasera il Tribunale ha pronunciato la sentenza che li condanna entrambi a 4 anni ed 8 mesi di reclusione.

Consiglio atesino sciolto

Bolzano, 18, notte.

Con recente decreto è stato sciolto il Consiglio comunale di Campo Tures in Val Pusteria, luogo di origine del candidato della Lega Tedesca, barone Sternbach. Commissario civile è stato nominato il direttore didattico di Brunico, Giambattista Trappman.

Bollettino Meteorico

17 aprile 1924.

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	21	11	¾ coperto	
Milano	20	10	coperto	
Genova	18	10	-	mosso
Venezia	18	10	piove	agitato
Firenze	20	10	¾ coperto	
Ancona	12	10	coperto	mosso
Bologna	19	7	piove	
Napoli	26	13	coperto	calmo
Taranto	17	13	piove	-
Palermo	22	11	nebbia	-
Catania	21	12	½ coperto	-
Cagliari	20	11	½ "	legg. m.
Tripoli	23	16		mosso
Messina	13	12	¾ coperto	calmo
Trieste	17	9	coperto	agitato
Trento	17	10	coperto	
Fiume	15	9	-	mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 10
Minima . . . . + 9
Cielo ¼ coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 748.
Temperatura massima del giorno 17 + 10,2
Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 8

Stato Civile di Torino

18 aprile 1924

NASCITE 61: maschi 33, femmine 28.

MORTI: Raina Cecilia vedova Corlando, d'anni 71, di Giulia, agiata, via Ciriè, 15 — Pasquero Maria Luigia vedova Gallo, id. 70, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via XX Settembre, 27 — Corna Alessio fu Antonio, id. 78, di Torino, negoziante, via S. Donato, 12 — Bologna Luigi fu Luigi, id. 66, di Carignano, agiato, via Massena, 64 — Peradino Maria vedova Bongiovanni, id. 80, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Rumio, 52 — Prima Barbara Bellin (Eugenia) m. Guglielmino, id. 51, di Asti, casalinga, via Moncalvi, 5 — Martino Emilia m. Conti, id. 57, di Pinelo, casalinga, via Baretti, 5 — Pestalozza Mario fu Beniamino, id. 49, di Napoli, capitano R. Marina, via Massena, 9 — Manzelone Anna m. Cerino, id. 58, di Riva di Chieri, casalinga, via Madama Cristina, 101 — Prandi Francesco di Luigi, id. 17, di Torino, studente, via S. Quintino, 6 — Villata Michele di Vincenzo, id. 37, di Torino, muratore, corso Casale, 317 — Bernardini Maddalena fu Bernardino, id. 18, di [illegible], modista, via Milone, 23 — Morello prof. Carlo fu Pasquale, id. 53, di Torino, ispettore annona, via Madama Cristina, 9 — Berosa Giuseppe fu Cesare, id. 41, di Rosta Torinese, capo tecnico — Brunani Enrichetta fu Luigi, id. 47, di Sizzano, operaia — Matocco Giuseppina vedova Biglia, id. 72, di Villafranca d'Asti, casalinga — Baldone Luigia m. Sera, id. 91, di Rivoli, casalinga — Bergami Michele fu Giuseppe, id. 22, di Chiaglio, falegname — Fanciotto Maria m. Balestrino, id. 25, di San Mauro T., casalinga — Buselli Chiarina fu Luigi, id. 29, di Moncalvo, tipografa — Enrico Maria vedova Volpato, id. 80, di Nosa, casalinga — Devalle Enrichetta fu Giuseppe, id. 31, di Torino, [illegible] — Carrara Ines m. Gazzano, d. 41, di Gatesio, casalinga — Bonola Casimiro fu Pietro, id. 69, di Belluno, calzolaio — Bordiga Giuseppe fu Matteo, id. 40, di S. Paolo della Valle, ex ferroviere — Abbona Laura m. Bergamino, id. 53, di Dogliani, contadina — Gherra Domenica vedova Pignatta, id. 73, di Gerbello, casalinga — Maggio Giuseppe fu Giuseppe, id. 72, di Chieri, fabbro — Poggi Luigi fu Domenico, id. 30, di Tortona, impiegato F. S. — Vandelli Ezio fu Pietro, d'anni 29, di Bondeno, calzolaio.

Minori d'anni sei, 8. Totale 38, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 5.

Nascite - Matrimoni - Morti

Il Municipio comunica le cifre delle nascite, matrimoni e decessi avvenuti in Torino nel 1.o trimestre 1924 in confronto del corrispondente periodo 1920-1923. Eccole:

	1920	1921	1922	1923	1924
Nascite	2015	2074	2041	1707	1663
Matrimoni	1098	1226	920	735	664
Morti	2808	2097	2436	2261	2296

Ponzo Giovanni, gerente.

Stanotte, alle ore 1, mancò improvvisamente ai suoi cari, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro

Bologna Luigi fu Luigi

Ne danno il triste annunzio: la desolata moglie MARIA ANNUNZIATA COLLO, i figli, la figlia, i generi GILARDI CARLO, SQUAROTTI DOMENICO, FOGLIACCO MICHELE, la nuora MARGHERITA PERETTI, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione di via Massena, 64. La cara salma sarà quindi trasportata a Carignano nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte al dolore della famiglia.

Torino, 18 Aprile 1924.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Il Consiglio, il Collegio Sindacale della SOCIETA' ANONIMA TRINCHIERI ANNIBALE, impiegati ed operai, partecipano con immenso dolore la perdita avvenuta giovedì sera, del loro amato sig.

Bologna Luigi fu Luigi

Consigliere d'Amministrazione fin dalla costituzione della Società. U 2714 T.

Modesto e vero esempio di una vita tutta dedita al lavoro, serenamente si spegneva, in età d'anni 78, dopo breve malattia, giovedì 17 corrente, alle ore 21, assistito dai suoi cari, coi conforti religiosi, l'anima buona di

Corna Alessio

Angosciati ne danno partecipazione la consorte GIACINTA CAMISASSO; la figlia ANGIOLINA; i fratelli MICHELE, GIUSEPPE con la consorte ANNA MENZIO; il cognato CAMISASSO ANTONIO e famiglia, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Donato, 12. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali. Si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. N. 2 - Pr. Imp. Pompe Funebri

Ieri, dopo breve crudele malattia, munito di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e semplice di

PRANDI FRANCESCO

d'anni 17

Lasciando nello strazio i genitori LUIGI e MARGHERITA, la sorellina EUGENIA, i nonni e parenti tutti. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno alla sepoltura oggi 19 corr. alle ore 16,30, partendo da via San Quintino, 6.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'ASSOCIAZIONE UTENTI CALDAIE A VAPORE DEL PIEMONTE, ha il dolore di annunziare la morte del suo ottimo Ispettore

Capitano MARIO PESTALOZZA

Decorato al valore

I funerali avranno luogo oggi, 19, alle ore 16,30, partendo da via Massena, N. 9. 15798

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere, ieri, munita dei conforti religiosi,

MARIA BERGONZI
vedova GHELIA

Ne danno il doloroso annunzio il figlio LUIGI colla moglie CAMILLA POLLONE e bimbi, unitamente ai parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali, si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 8, da via Marco Polo 7.

Torino, 19 aprile 1924 - Via Legnano, 28.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I Colleghi d'Ufficio annunziano con vivo dolore la perdita del carissimo amico

Morello Carlo

Ispettore delle derrate alimentari dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino

deceduto alle ore 11 del 18 corrente.

La sepoltura avrà luogo oggi, sabato, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Madama Cristina, 9. (A

Dopo lunga malattia spirava ieri nel bacio del Signore, munito dei Conforti di N. S. Religione, nella età di 69 anni,

FEROGLIA GIUSEPPE

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: la moglie MARGHERITA, i figli colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Caselle, sabato, 19, ore 17.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento ai buoni, che prenderanno parte a tanto dolore.

Caselle Torinese, 18 aprile 1924. (15795

di sicura e rapida efficacia contro: Gotta, Sciatica, Reuma, Lombaggine, Nevralgie e Dolori di Testa.

Togal espelle l'acido urico, questo veleno distruttore, e combatte il male direttamente alla sua radice. E' efficace anche nei casi più inveterati, dove altri rimedi non ebbero effetto! Autorevoli medici prescrivono giornalmente il Togal perchè non vi è altro di meglio. In tutte le farmacie. Chiedete gratis Opuscolo i E. Manzoni, Via F. Corridoni, 22, Milano (15).

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (103

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Non è tanto da compiangere, — replicò il signor Dorgères, — e del resto non è di lui che m'inquieto. Mia figlia, innanzi tutto... Ah! se tu potessi terminare ciò che hai così bene incominciato!

— La sua guarigione, non è vero? Non domanderei di meglio, ma non rispondo di nulla. Tuttavia...

— Che vuol dire?

— Ci sarebbe forse un mezzo.

— Dimmelo, e dovesse pur costarmi la metà della mia fortuna...,

— Oh! il denaro non ci farebbe nulla. Ma io conosco qualcuno che potrebbe... Vuol darmi carta bianca?... Vuol permettermi di vedere Alice quando vorrò... e con chi vorrò?

— Certamente.

— Allora me ne vado, perchè non ho un minuto da perdere.

— Quando ti rivedrò? — domandò il signor Dorgères.

— Non appena sarò riuscito nel mio intento — rispose Massimo aprendo la porta.

E scese la scala dicendo fra sè:

— Non c'è più che la contessa che possa convertire Alice.

CAPITOLO VIII.

Per convertire Alice bisognava strapparle la sua ultima illusione, bisognava dimostrarle come s'erano ingannati tutti credendo all'innocenza del signor di Carnoël, e soltanto la contessa Yalta poteva riuscire in quella operazione delicata e dolorosa.

Massimo contava su lei ed affrettava col pensiero il momento di vederla e poterle raccontare tutto ciò che aveva saputo sul conto di Roberto di Carnoël.

Disgraziatamente quel momento non era tanto prossimo, perchè il dottore Villagos gli aveva detto che la contessa s'era assentata per ventiquattro ore. Che cosa fare frattanto? Massimo pensò d'andar a trovare Giorgello, che non aveva più visto dal giorno della famosa passeggiata, e non avendo per ancò voglia di fare colazione, chè le preoccupazioni gli toglievano l'appetito, s'incamminò verso la via Cardinet.

Giunto in fondo alla via di Vigny, mentre attraversava, immerso nelle sue riflessioni, il Boulevard di Courcelles, un grido colpì i suoi orecchi, gli fece alzare la testa, e dare rapidamente un salto indietro per evitare un gran cavallo attaccato ad una elegante carrozza e che gli era quasi addosso.

Quel grido era stato emesso da una signora che stava nella carrozza e nella quale, con sua grande sorpresa, Massimo riconobbe la contessa Yalta.

— Lei! — esclamò la contessa impallidendo al pensiero del pericolo che egli aveva corso.

— Lei! — esclamò Massimo come sbalordito di quell'incontro.

— Salga con me — disse la signora Yalta con voce commossa.

Massimo non si fece ripetere l'invito.

— Ho avuto paura, — disse la bella signora quando egli le fu seduto da canto, — se faceva un passo di più, il mio cavallo la gettava a terra.

— Il suo grido m'ha salvato, — rispose Massimo, — ma il piacere di rivederla mi avrebbe consolato se fossi stato ferito. E' dunque già ritornata?

— Ritornata? Come sarebbe a dire? Sono uscita un'ora fa e rientravo ora per aspettarla.

— Come! Non è partita stamane per andare a passare ventiquattro ore in un castello, a qualche miglio da Parigi?

— Ma no.

— Come va allora che il dottore Villagos mi disse...

— Lo ha visto?

— Sì. Venne stamane, per la prima volta, a trovarmi a casa.

— Che cosa aveva a dirle? Parli! Parli!

— Mi disse tante cose... Mi ha ripetuto che per la sua salute era necessario non abusare del permesso che, generosamente ella mi accorda e di evitare certi argomenti...

— L'ha pregata di non mai parlarmi del signor di Carnoël?

— Non precisamente... ma da certe parole che si è lasciato sfuggire ho compreso che egli sapeva che quel disgraziato la interessa assai. Ma anche lui si occupa di Roberto di Carnoël.

— Come! Ora di...

— Sì; un suo amico gli ha appreso che Roberto di Carnoël era l'amante di quella signora che mi rubò il braccialetto.

— Non è vero — fece la contessa.

— Il dottore dice che ha le prove.

— Quali prove?

— Accaddero la notte scorsa dei fatti che desideravo narrarle... Fui anch'io testimonio di scene strane nelle quali il signor di Carnoël ha fatto la prima parte... Le dirò tutto quando saremo a casa.

— Dice che ha assistito, lei, a quelle scene?

— Sì, signora: per un concorso di circostanze strane ero nella via Jouffroy, dove avvennero; ho visto tutto, e sono certo, adesso, che il signor di Carnoël è l'amante e il complice di una sgualdrina.

— E ha detto lei al signor Villagos ciò che ha visto? — domandò la contessa con voce alterata.

— No, ma, sia che abbia visto anche lui, o sia che qualcuno lo abbia informato, io credo che sappia ogni cosa.

— Sta bene. So io ciò che m'aspetta! — mormorò la contessa.

— Che cosa vuol dire? — fece Massimo, che aveva inteso quelle parole, benchè dette sottovoce.

— Nulla — rispose freddamente la signora Yalta. — La prego di continuare. Ha detto che il signor di Carnoël è un miserabile. Il dottore è, suppongo, del suo avviso?

— Sono io, piuttosto, che sono del suo. Dopo aver visto quel signor di Carnoël salvato dalla donna che conoscevo per una ladra, io dubitavo ancora; ma il dottore m'ha tolto gli ultimi dubbi. Egli m'ha appreso ciò che ha fatto Carnoël dopo che è fuggito dalla palazzina della via Jouffroy. Dovrei incominciare per dirle, signora, ciò che faceva in quella palazzina o da chi vi era stato condotto...

— E' inutile — interruppe la contessa — Mi dica il resto.

— Ebbene, poichè desidera saper subito la fine di quella triste istoria, sappia che Carnoël ha seguito la sua amante in una casa dove trovasi tuttora con lei.

— E Villagos conosce quella casa?

— Perfettamente. E' il suo amico che gli ha dato l'indirizzo.

— Lo crede, lei?

— Perchè non dovrei crederlo? Il dottore mi ha offerto di condurmivi.

— Ha avuto quell'audacia!

— Dobbiamo andarci stasera col suo amico. Ci troveremo alla rotonda dei Campi Elisi e... di là...

— Ella non ci andrà...

— Mi permette di domandarle perchè? — disse Massimo, sorpreso e lieto nello stesso tempo del tono che prendeva la contessa.

— Perchè sarebbe come andare incontro alla morte — ella rispose vivamente.

— Alla morte!

— Se andasse stasera dove vuol condurlo il dottore, non ne uscirebbe vivo.

— Quale interesse ha dunque quel buon dottore di disfarsi di me? — domandò Massimo sorridendo.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

18 Aprile 1924

Mercato debole in apertura, poscia leggermente migliore con affari assai limitati. Sostenuto le Gas Italiana. Nei Cambi oscillazioni poco importanti. Per disposizione ministeriale la risposta dei premi e le operazioni di riporto a partire dal mese corrente, vengono anticipate di un giorno.

Titoli quotati ufficialmente (fine corrente): Rendita 3,50 (cont. 81,00): 82,05 — Consolidato 5 % (cont. 96,75-96,60, 96,67,5): 96,77,5-96,75, 96,72,5 n. — Rendita 1906 (cont. 77,25) — Banca Commerciale 1196-1188, 1195 — Credito Italiano 928-918, 928 — Banca Agricola 275 n. — Banco Roma 107,50 n. — Banca Triestina 731-732, 732 — Ferr. Mediterranee 329-324, 327,50 — Ferr. Meridionali 495-484, 494 — Rubattino 632-631, 632,50 n. — Cosulich 574, 576 n. — Lloyd Sabaudo 306 n. — Ital. gaz 954, 944 — Elettr. Alta Italia 276-274-274 — Sip 162-160, 160 — Terni 543-541,50, 541,50 — Seit 292-289, 291 — Adamello 238 n. — Tedeschi 119, 119,00 — Bancaleoro 64.

Fiat 447,50-441, 447 — Snia Viscosa 277-274, 276,25 — Eridania 524-523, 524 — Bonifiche 535-532, 534 — Venchi 900 — Colonificio Valli di Lanzo 229 n. — Imprese fondiarie 136 — Beni Stabili 1177-1168, 1168.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corr.): Dalmine 143 n. — Ansaldo 21,75 n. — Sesto 130, 101 n. — Châtillon 497-495, 501 n. — Schiaparelli 113 — Gelatina 64-63, 64 — Lanza 112 — Baratti 27 — Fiammiferi 320 n. — Acdes 14,85 n.

CAMBI: Parigi 141,30-141,05, 141,30 — Svizzera 394,25 n. — Londra 98,32,5-98,27,5, 98,31 ¼; fc. 98,32,5 — Belgio 120,90; fc. 120,75 — New York 22,05-22,64, 22,64,5; fc. 22,62.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi o hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 18 aprile. — Rendita italiana 3,50 % fine mese 82,00 — Consolidato 5 % fine mese 96,75 — Banca d'Italia 1501 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 495 — Rubattino 632 — Libera Triestina 403 — Snia 276 — Terni 538 — Meccaniche [illegible] e Silvestri 133 — Breda 317 — Ansaldo 21 — Montecatini 207 — Metallurgica Italiana 110 — Fiat 447 — Isotta 9,50 — Ilva 230 — Elba 60 — Cascami Seta 95 — Linificio Canapificio Nazionale 795 — Lanificio Rossi 2080 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 256 — Cotonificio Meridionale 181 — Rossari Varzi 722 — Pirelli 715 — Industrie Zuccheri 695 — Ramperia Lamiere Lombarda 525 — Distillerie Italiane 735 — Molini Alta Italia 621 — Eridania 520 — Gallinelli 231 — Edison 723 — Adriatica di Elettricità 161,50 — Marconi 188 — Vizzola 1150 — Conti 455 — Negri 138,50 — Ligure Toscana di Elettricità 289 — Esercizi Elettrici 110 — Esportazione Italo Americana 604 — Costruzioni Venete 208 — Beni Stabili Roma 1128 — Grandi Alberghi 147.

Cambi: Francia 141,45 — Svizzera 397,30 — Londra 98,32,5 — New York 22,60 — Vienna 0,03,2 — Bucarest 11,10 — Belgio 120,75 — Spagna 313 — Praga 66,70 — Budapest 0,03,71.

BORSA DI GENOVA, 18 aprile. — Rendita italiana 3 ½ % f. m. 81,90 — Consolidato 5 % f. m. 96,65 — Obbligazioni Venezie 81,40 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale Italiana 1192 — Credito Italiano 931 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 501 — Ferrovie Mediterranee 330 — Rubattino 632 — Sabaudo 333 — Libera Triestina 361 — Cosulich 577 — Snia 271 — Terni 541 — Ansaldo 20,50 — Elba 60 — Ilva 230,50 — Fiat 449,50 — Ferriere Voltri 448 — Metalli 100 — Italia 10,50 — Marconi 181 — Eridania 518 — Raffineria Ligure Lombarda 621 — Industrie Zuccheri 694 — Romana Zucchero 119 — Gallinelli 231 — Molini Alta Italia 625 — Gommeria 620 — Coloniera Meridionali 183,50 — Siloe 665 — Acdes 13,10.

Cambi. — Francia 141,05 — Londra 98,32 — Svizzera 350 — New York 22,61 — Spagna 310,00.

BORSA DI ROMA, 18 aprile. — Rendita italiana 3,50 % cont. 81,80 — Id. id. fine mese 81,97 — Consolidato 5 % cont. 96,60 — Id. fine mese 96,73 — Obbligazioni Venezie 81,35 — Banca d'Italia 1532 — Banca Commerciale 1186 — Credito Italiano 930 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 110 — Credito Fondiario 400 — Imprese Fondiarie 100,50 — Immobiliare 608 — Beni Stabili 1175 — Fondi Rustici 371 — Ferrovie Meridionali 490 — Rubattino 632 — Tram 130 — Cosulich 575 — Snia 270 — Libera Triestina 340 — Terni 542 — Ansaldo 20,75 — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 229 — Antimonio 30 — Montecatini 208 — Elba 61 — Fiat 445 — Monte Amiata 250,00 — Acqua Marcia 1180 — Condotte Acqua 234 — Gas 738 — Risanamento 925 — Marconi 179 — Elettrochimica 101 — Amio 465 — Eridania 521 — Romana zuccheri 117,50 — Pantanella 104 — Colonerie meridionali 171 — Forze Idrauliche 400.

Cambi: Francia 142 — Londra 98,32 — New York 22,62,5.

BORSA DI NAPOLI, 18 aprile. — Rendita italiana 3,50 % cont. 81,80 — Id. id. fine mese 81,90 — Consolidato 5 % cont. 96,20 — Id. fine mese 96,72,5 — Obbligazioni Venezie 81,15 — Banca d'Italia 1528 — Banca Commerciale 1191 — Credito Italiano 929,50 — Banco di Roma 107,50 — Ferrovie Meridionali 500 — Rubattino [illegible] — Terni 543 — Elba 60 — Ansaldo 19 — Ilva 228 — Risanamento 971 — Cotonerie meridionali 181,75.

Cambi: Francia 141,95 — Londra 98,35 — New York 22,60.

BORSA DI FIRENZE, 18 aprile. — Rendita italiana 3,50 % 81,28 — Consolidato 5 % 96,75 — Obbligazioni Venezie 81,25 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale 1194 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Mediterranee 330 — Ferrovie Meridionali 500,50 — Rubattino 630 — Snia 275 — Ansaldo 20 — Ilva 231 — Fiat 448,50 — Elba 61 — Ragona Italia 308 — Monte Amiata 253,50 — Romana zuccheri 118,50 — Eridania 523 — Merita Bank 126.

Cambi: Francia 141,25 — Londra 98,35 — Svizzera 397,50 — New York 22,60 — Belgio 120 — Praga 67.

BORSA DI TRIESTE, 18 aprile. — Rendita italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 96,90 — Obbligazioni Venezie 81,05 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale Italiana 1193 — Credito Italiano 915 — Banca Commerciale Triestina 731 — Banca Adriatica 135 — Ferrovie Meridionali 501 — Ferrovie Mediterranee 330 — Adria 478 — Cosulich 581 — Rubattino 631 — Libera Triestina 360 — Lloyd 2350 — Fiumana 200 — Terni 542 — Ilva 228 — Assicurazioni Italiane Milano 9030 — Assicurazioni Generali 3325 — Riunione Adriatica 3105 — Forze Idrauliche 410 — Assicuratrici Italiane 2100 — Banco di Roma 108.

Cambi: Francia 141 — Londra 98,30 — New York 22,55 — Svizzera 397 — Amsterdam 835 — Bucarest 11,25 — Praga 66,50 — Vienna 0,03,15 — Zagabria 27,00 — Belgio 120 — Budapest 0,03,72.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 81,80 — Id. 3,5 % netto 1902, 77,12 — Id. 3 % lordo 51,45 — Id. 5 % netto 96,65 — Obblig. Venezie 81,35.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 141,31 — Londra 98,32,5 — Svizzera 397,41 — Spagna 309,50 — New York 22,62,5 — Vienna 0,03,2 — Praga 67,00 — Belgio 120,77 — Argentina carta 7,61 — Id. oro 17,20 — Romania 10,10 — Oro 430,61.

MERCATI

Bollettino dell'Associazione granaria di Torino

LISTINO UFFICIALE DI TORINO DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 17 aprile. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino, per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Nostrale fino da L. 107 a 108 — Nostrale mercantile da L. 105 a 107 — Estero di forza da L. 113 a 115 — Estero comune da L. 108 a 111.

Granoni. — Nostrale comune da L. 97 a 100 — D'altre provenienze da L. 98 a 100.

Segale. — Nazionale da L. 78 a 80.

Farine, Semole e Cascami. — Marca 00 da da L. 173 a 180 — Marca A da L. 145 a 150 — Marca B superiore da L. 140 a 147 — Marca B comune da L. 136 a 137 — Semola SS al 55 % da L. 161 a 164 — Semola al 70 % da L. 160 a 162 — Crusca da L. 62 a 65 — Cruschello da L. 68 a 61.

Risi. — Maratello da L. 210 a 225 — Camolino originario da L. 185 a 200 — Originario mercantile da L. 180 a 185 — Mezza grana da L. 136 a 140.

Avena. — Nostrale nera da L. 95 a 100 — Nostrale comune da L. 95 a 98 — Estera da L. 88 a 97.

BESTIAME

Chieri, 15. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 55 a 60 — Vitelli da macello da L. 61 a 77.

Dogliani, 15. — Buoi da macello al Mg. da L. 45 a 56 — Buoi da lavoro da 47 a 60 — Vacche da 38 a 40 — Vitelli grassi della Langa da 54 a 60 — Maiali grassi da 60 a 60 — Maiali lattonzoli, per capo, da 200 a 310 — Pecore e capre per capo da 160 a 220 — Agnelli e Capretti al Kg. da 6 a 7 — Conigli da 5,50 a 5,75 — Polli da 13 a 15 — Galline da 10 a 21 — Piccioni da 7 a 8 per coppia.

Moncalieri, 11. — Vitelli di 1.a qualità da L. 65 a 71 al Mg. — Id. di 2.a qualità da L. 52 a 58 id. — Buoi di 1.a qualità da L. 48 a 58 id. — Id. di 2.a qualità da L. 37 a 45 id. — Moggie da L. 45 a 54 id. — Tori da L. 40 a 50 id. — Vacche da L. 38 a 45 — Agnelli da L. 90 a 65 al Mg.

Saluzzo, 12. — Vitelli da allevamento per capo da L. 300 a 600 — Vacche e manze al Mg. da 25 a 35 — Tori e Torelli id. da 45 a 55 — Buoi e manzi da lavoro id. da 48 a 57 — Buoi e manzi da macello id. da 45 a 50 — Maiali magroni id. da 98 a 105 — Lattonzoli per capo da 200 a 220 — Carni di bue, quarti anteriori al Kg. L. 7,50 — Id. posteriori id. 8,50 — Carni di vitello, quarti anteriori id. 10,50 — Id. posteriori id. 12,50 — Coscia senz'osso id. 17 — Carne di bassa macelleria id. 6 — Carne congelata id. 5,50 — [illegible] senz'osso id. 10.

CEREALI

Nizza Monferrato, 14 aprile. — Grano nazionale da macina da L. 105 a L. 108 — Grano estero di forza L. 115 — Meliga nostrana in grana L. 100 — Meliga nostrana in farina da L. 107 a L. 110 — Segala da L. 88 a L. 90 — Avena da L. 88 a L. 92 — Farina marca B al 75 % L. 137 — Farina marca B superiore L. 139,50 — Farina marca A L. 143,50 — Farina 00 L. 170 — Farinaccio L. 68 — Crusca L. 61 — Cruschello L. 62.

Racconigi, 17. — Frumento, al quintale, da L. 100 a 103 — Meliga da L. 98 a 100.

Saluzzo, 12. — Frumento al quintale L. 100 — Granoturco 102 — Segala 85.

FORAGGIO

Alba, 17. — Fieno maggengo nuovo da L. 4,50 a 5 al Mg. — Fieno ricetta nuovo da L. 4 a 4,50 al Mg.

Alessandria, 18 aprile. — Lupini da L. 80 a L. 85 — Trifoglio (seme) da L. 500 a L. 550 — Medica (seme) da L. 400 a L. 500 — Fieno maggengo da L. 20 a L. 26 — Paglia da L. 13 a L. 14 per quintale al tenimento.

Chieri, 15. — Fieno maggengo al Mg. da L. 4,10 a 4,50 — Ricetta da 4,20 a 4,60.

Moncalieri, 16. — Maggengo da L. 3 a 8 al Mg. — Ricetta da L. 4,50 a 5,50 id. — Terzuolo da L. 3,50 a 4,50 id.

Racconigi, 17. — Fieno maggengo, al Mg. L. 4,25 — Paglia L. 4,10.

Saluzzo, 12. — Fieno maggengo al Mg. L. 4 — Id. ricetta 3,50 — Id. terzuolo 3 — Paglia 2,50.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 15. — Aglio, al Mg. da L. 8 a 13 — Carote id. da L. 2,50 a 3 — Cavoli cappuccio da 0,60 a 1,50 — Cavolfiori end. da 1 a 2 — Cipolle al Mg. da 11 a 15 — Lattughe da 3 a 3,10 — Rape id. da 4 a 4,40 — Spinacci id. da 10 a 12.

Chieri, 15. — Patate al Mg. da L. 7 a 7,50 — Castagne da 11 a 16.

Chieri, 15. — Mele al Mg. da 5,50 a 24 — Uva in casse da L. 45 a 50.

Dogliani, 15. — Pere al Kg. L. 1,10 — Mele 1,15 — Patate 0,50.

Racconigi, 17. — Castagne secche al Mg. da L. 13 a 14 — Patate da L. 7 a 8.

Saluzzo, 12. — Spinacci al Kg. L. 1,50 — Patate al Mg. L. 7 — Cipolle al Kg. L. 0,60 — Aglio id. 1,50 — Fagiuoli secchi id. 2,20 — Pere id. 3,25 — Mele id. 0,50 — Noci id. 3,50 — Castagne secche id. 1,30.

LEGNA

Chieri, 15. — Legna forte al Mg. da L. 1,80 a 2 — Id. dolce da 1,20 a 1,70 — Vimini da 3,50 a 4.

Dogliani, 15. — Legna da ardere forte al Mg. L. 1,60 — Id. dolce 1,50 — Pali da vigna 2 — Vimini 3,90.

Saluzzo, 12. — Carbone al Mg. L. 8 — Legna da ardere forte id. 2 — Id. id. dolce 1,80.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 15. — Polli, alla coppia da L. 25 a 32 — Capponi id. da 40 a 47 — Galline faraone id. da 31 a 41 — Piccioni id. da 7 a 8 — Tacchini al Kg. da 10 a 11 — Anitre alla coppia da 20 a 31 — Conigli al Kg. da 6 a 6,25.

Dogliani, 15. — Robiole al Kg. da L. 5 a 6 — Uova alla dozzina 4,20.

Moncalieri, 16. — Polli e galline da L. 12 a 30 per capo. — Capponi da L. 18 a 30 id. — Tacchini da L. 20 a 40 id.

Moncalieri, 16. — Uova da L. 5 a 5,50 alla dozzina.

Racconigi, 17. — Burro di prima qualità al Kg. da L. 5 a [illegible]

Saluzzo, 12. — [illegible] alla coppia L. 32,50 — Galline al Kg. L. 10 — Piccioni alla coppia L. 7 — Conigli al Kg. L. 5.

Saluzzo, 12. — Burro al Kg. L. 17 — Uova alla dz. da L. 18 a 20 — Uva da tavola da L. 5 a 5,50.

VINO

Chieri, 15. — Vino fresco comune da pasto all'ettolitro da L. 80 a 100 — Vino fresco scelto da 100 a 120.

Dogliani, 15. — Vino dolcetto da pasto all'ettolitro da L. 65 a 70 — Superiore da bottiglia da 100 a 110.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed ammas. sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 18 aprile 1924

Organzino	Colli	10 Cgr.	957,07	Colli entrati nel mese
Trame	»	— »	—,—	balle N. 223,—
Greggia	»	6 »	424,81	Cg. 22014,37
Lane	»	7 »	431,23	Lane e varie N. 120
Articoli diversi	»	2 »	4,80	Cg. 18749,37
Totale Colli	25 Cgr.		1817,31	

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Dal 1° Maggio al 31 Dicembre 1924

Italia e Colonie		Estero Francia eccettuata	
Abb. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario 6 num. settim.	Coll'edizione del Lunedì
33,70	39,10	75,00	87,00

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

NON PIÙ ANEMIA!...

COME SI MANIFESTA L'ANEMIA

Coi seguenti disturbi: Stanchezza generale, nevralgie, dimagramento, stitichezza, accessi di vertigine, disturbi mensili.

COME SI CURA L'ANEMIA

Col Proton: tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

COME SI GUARISCE L'ANEMIA

Perfettamente. Nei casi più seri, occorre però avere la costanza di continuare la cura fino alla scomparsa completa dei suddetti disturbi, il che richiede, per solito, due mesi.

Voi lavate le vostre mani col Sapone
Voi lavate il vostro corpo col Sapone
Perchè non lavate anche i vostri denti col Sapone?
Il Sapone solo può sciogliere le materie grasse causa essenziale della carie dei Denti
Esigete il

SAPONE DENTIFRICIO
e la PASTA DENTIFRICIA
a base di Sapone

che conserverà i vostri denti sani e col suo aroma gradevole, il vostro alito fresco

P. THIBAUD & C. — INVENTORI del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

COSTRUZIONI MECCANICHE RIVA
DITTE RIUNITE A. RIVA - A. CALZONI
14, Via Savona - MILANO - Via Savona, 14

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI "MARSHALL" Sons & C.

FILIALI E AGENZIE:
BOLOGNA - Via Gambetti — ROMA - Piazza Capranica, 78
NAPOLI - Rettifilo, 248 — TORINO - Piazza Nizza, 61

Offerte e preventivi a richiesta

IMBALLATRICI - SGRANATRICI - SGUSCIATRICI
LOCOMOBILI AD OLIO PESANTE
TRATTRICI A VAPORE E A PETROLIO, ecc., ecc.

EUSTOMATICUS

Dentifrici incomparabili del Dott. [illegible] in Polveri - Pasta - Elixir
Chiedere ai principali Agenti
Società Anonima Dott. A. MILANI & C. VERONA

LA SIFILIDE
in ogni stadio e manifestazione è curata seriamente con le mondiali pillole
PALLIDINE - DOTT. GAMBALDI
GARINO - ALESSANDRIA

MOBILI VIENNESI
di LEGNO CURVATO
Grande Deposito (con magazzino fuori dazio) di sedie curvate da L. 14 a L. 75. — Tipi speciali, rinforzati per Caffè, Ristoranti, Trattorie. — Sedie uguali al disegno cad. L. 52. — Salotti completi. — Poltrone da barbiere e per uffici.
F. C. GANDOLFO
Via Pesaro 15 - Tel. 44-488

CINTI - CINTURE - CALZE
elastiche terra specialità, massima perfezione, lunga durata, nessun inganno. — Stabilimento SARDI, (Casa di Orlucci), via Lagrange, 6.

ALBOFENE CASANOVA
Insuperabile per prevenire e curare le MALATTIE del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Piacenza
Esigetelo in tutte le FARMACIE - Dose di 25 capi L. 3.

RITIRO COMMERCIO
vende prezzi incredibili vagone cartone catramato, e un vagone rete metallica; cedo anche a piccole partite. — ELLENA, Via Principi d'Acaja, 37. 15620

CLINICA UROLOGICA
per la cura delle malattie
dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore Dottor E. COLOMBINO
Corso [illegible], 141 - Telef. 45-235 — Visite in Clinica ore [illegible] in Studio (Orto Botanico, 20) ore 11-12 e 15-17 (festivi 11-12).